



SCOUT



Anno 2007/8 n. 2
8 settembre 2008
Settimanale
Poste Italiane s.p.a. Spedi-
zione periodica in abbondan-
za postale
L. 4502/01 e comma 2
del 4/02/04

SOMMARIO

settembre

Direttore Responsabile: Sergio Gatti

Redattore Capo: Giorgio Cusma

In redazione: Mauro Bonomini, Lucio Costantini, Dario Fontanesca, Chiara Fontanot, Stefano Garzaro, Giorgio Infante, Don Damiano Marino, Stefania Martiniello, Don Luca Meacci, Sara Meloni, Andrea Provini, Enrico Rocchetti, Isabella Samà, Simona Spadaro, Salvo Tomarchio, Paolo Vanzini, Jean Claudio Vinci

Grazie a: Egidio Antonini, Silvia Bosio, Lorenzo Catani, Roberto Covacich, Wilhelm Longo, Sofia Mambelli, Nicola Mastrodicasa, Ezio Migotto, Marta Pieri, Silvia Vetere Rossi, Corrispondenti di Avventura

Progetto grafico: Technograph

Grafica: Technograph

Disegni di: Martina Acazi, Silvia Bosio, B.-P., Elisabetta Damini, Giorgio Cusma, Chiara Fontanot, Riccardo Francaviglia, Simona Spadaro, Jean Claudio Vinci

Foto di: Egidio Antonini, Lorenzo Catani, Giorgio Cusma, Corrado Dapretto, Sofia Mambelli, Salvatore Tomarchio, archivi di: Base di Andreis, Ronchi I, Regione Sicilia

Copertina: foto di Martina Acazi

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

AGESCI – Redazione di Avventura –
Piazza Pasquale Paolo,18 – 00186
ROMA RM

E-mail: scout.avventura@agesci.it

Avventura on line:
www.agesci.org/eg/

Webmaster: Emanuele Cesena

Manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

- ✓ Parliamo di... 3
- ✓ Il trapasso... Vangelo 4
- ✓ Il settore senza frontiere 6
- ✓ Guardo, osservo poco e non capisco nulla 8
- ✓ Pesce mangia pesce? 10
- ✓ Ma voi lo fate il trapasso nozioni? 12
- ✓ Osserva bene per difenderti 14
- ✓ Tempo di verifiche, e poi? ... 16
- ✓ Guardie e ladri... dal gioco alla vita 18
- ✓ Passaggio a nord-ovest: voglia di stare insieme 20
- ✓ La base di Andreis 22

Inserito: Tredicesima chiacchierata



Laguna di Grado – Campo di Specialità di canoa (Foto Corrado Dapretto)

Parliamo di... Parliamo di... Parliamo di...

A CURA DELLA REDAZIONE DI AVVENTURA
ILLUSTRAZIONI DALLA RETE E FOTO DI CORRADO DAPRETTO

... STOP ALLA POVERTÀ! Segnate sul calendario le date del 17,18 e 19 ottobre 2008: sono le date della terza grande mobilitazione mondiale dell'Onu contro la povertà e per gli otto obiettivi di sviluppo del millennio! Milioni di persone in tutto il mondo, in queste tre giornate, faranno un semplice gesto: quello di alzarsi in piedi per chiedere il rispetto degli impegni internazionali e per maggiori e migliori aiuti per i più poveri del pianeta. Lo **Stand Up** dell'anno passato, ha visto alzarsi in piedi oltre 43 milioni di persone nel mondo, delle quali oltre 756mila in Italia. Questo grande successo è il risultato dell'adesione e dell'impegno congiunto delle organizzazioni della società civile e degli enti locali e dei singoli. Una grande rete, fatta da chi desidera essere in prima linea nella lotta alla povertà. Quest'anno ci alzeremo di nuovo in piedi per ricordare ai governi che le promesse vanno mantenute. **Alzati in piedi anche tu!** Fai sentire la tua voce contro la povertà!



Agiamo insieme per eliminare la povertà estrema e garantire un futuro migliore per tutti!

NIENTE SCUSE! STOP ALLA POVERTÀ!

Aderire è semplice: basta inviare una mail a standup@millenniumcampaign.it e per maggiori informazioni: WWW.CAMPAGNADELMILLENNIO.IT

... LOA - Land's Of Adventure – da 10 al 16 agosto a Kandersteg, Svizzera, si è svolto l'atteso LOA Camp. La selezione, cui hanno partecipato 14 Sq. iscritte a LoA, che hanno partecipato al LoA Day, ha visto vincitrici le Squadriglie: SQUALI del Modica 2 e GAZZELLE del Genova 7. Le due Squadriglie hanno meritatamente vissuto il LOA Camp. Aggiornamenti su: www.loaday.landsadventure.eu

... AVANTI TUTTI/A: Le unità nautiche e quelle ad indirizzo nautico, si sa, vivono con l'acqua un rapporto molto forte, fatto in primo luogo di competenza, per vivere l'Avventura con tutta la sicurezza che l'ambiente, sia esso marino o fluviale/lacustre, esige. Per questo stesso motivo molti Reparti italiani non si avvicinano alle attività nautiche: il timore verso l'acqua è, giustamente, tenuto presente per cui, anche desiderando avvicinarsi all'acqua, di solito si rinuncia! - "Non abbiamo competenza... non abbiamo imbarcazioni...". Beh, da quest'anno il Settore Nautico lancia un'iniziativa che tende a facilitare il superamento di questi problemi e di certo provocherà molti entusiasmi. Ve ne raccontiamo i dettagli!

I Reparti nautici e quelli ad indirizzo nautico si metteranno a disposizione dei Reparti che di acqua non conoscono nulla, con la propria competenza ed i propri mezzi: già, chi aderirà all'iniziativa, non troverà solo istruttori ma anche canoe, kayak, zattere e barche a vela, oltre, naturalmente, a nuovi amici e fratelli scout.

Non vi sembra un'opportunità ghiotta? Riuscire finalmente ad uscire dai propri orizzonti per affrontare di nuovi, non certo impossibili se altri E/G li affrontano già oggi. Saranno proprio questi vostri compagni a spiegarvi cosa e come fare: ed insieme vivrete altre Avventure.

A breve si saprà quali sono i Reparti, nautici e ad indirizzo, a rendersi disponibili per gemellarsi con i Reparti che vogliono scoprire l'ambiente acqua. Poi si apriranno le iscrizioni per l'adesione all'iniziativa.

È chiaro che saranno i Consigli Capi dei Reparti (tutti!) a decidere se, gli uni, ospitare e, gli altri, chiedere di essere ospitati: per questo motivo al momento non siamo in grado di dirvi nulla di definitivo. Ma vi terremo informati! Intanto cominciate a farci un pensiero...



TESTO DI DON LUCA MEACCI - AE NAZIONALE BRANCA E/G
ILLUSTRAZIONI DI ELISABETTA DAMINI

Diciamo che nessuno nasce "imparato", cioè nessuno nasce con la scienza infusa, ma col tempo, attraverso le molteplici esperienze impara e conosce, sperimenta e diventa a sua volta competente in qualcosa.

Si parte dalla famiglia: poi la scuola, gli amici, la parrocchia... ed infine come esperienza privilegiata la Sq. e il Reparto. In questi ambienti, attraverso l'osservazione, le nozioni, il provare e riprovare, fino a quando non si è imparato, che



FIG. 1

si acquisisce una conoscenza di tutte quelle informazioni che poi risultano utili nella vita.

Certo, anche la lettura, lo studio, contribuiscono a insegnarci qualcosa; provate però a leggere su di un libro come si fa il nodo margherita e a seguire le istruzioni per la realizzazione del nodo: sfido chiunque poi a saperlo fare. Quanto invece è più facile mettersi accanto a qualcuno che lo sa fare e vedere i passaggi delle corde e i movimenti delle mani; forse non riuscirà al primo tentativo e si scioglierà subito, ma al secondo ci riuscirete certamente e se ve lo dico, è perché così ho imparato anch'io a fare alcuni nodi, anche quelli più difficili.

Il trapasso nozioni nella nostra esperienza scout, è fondamentale; tutti voi lo sperimentate anche alla luce dell'ultimo Campo Estivo dove

avete messo a frutto tutto ciò che avete imparato durante l'anno; lo stesso vale anche per la conoscenza delle cose di Dio.

Il catechismo e la partecipazione alla Messa, sono esperienze che ci aiutano a conoscere e ad apprendere tante cose, ma queste non bastano: si apprende molto di più dalla testimonianza degli altri e dall'esempio che ci danno.

Immaginate l'esperienza degli apostoli con Gesù: per tre anni sono stati con Lui, hanno condiviso la fatica del camminare per le strade assolate della Palestina e quante volte avranno visto Gesù pregare, parlare con le persone, affrontare la folla e le persone che gli si facevano incontro per manifestargli una richiesta. Lo hanno visto nella preghiera, parlare con Dio Padre, affidarsi a Lui con una preghiera sincera da figlio che confida, anche nei momenti difficili, nell'aiuto del padre. Lo hanno visto affrontare i momenti belli e gioiosi, ma anche il tradimento, gli oltraggi, la tortura e la morte. Erano pescatori, esattori delle tasse e da Lui hanno imparato ad avere speranza, ad avere fede in Dio; hanno imparato il coraggio della testimonianza che li ha portati ad affrontare la morte, pur di non rinunciare alla loro

bella e forte fede in Gesù.

Sicuramente alla sera, davanti al fuoco di bivacco, avranno chiesto tante spiegazioni, avranno tempestato Gesù di domande, sul Padre, sulle guarigioni che faceva e come aveva fatto a dare da mangiare a così tante persone avendo solo pochi pani e qualche pe-



FIG. 2

sce: l'esempio di Gesù è stato molto più importante perché hanno visto e hanno sperimentato (Fig1).

Provate a pensare alle cose che sapete, alle competenze che avete acquisito...avrete qualche Specialità, o Brevetto...chi è stato che vi ha fatto da maestro di Specialità ?

Anche la nostra fede deve molto agli altri, a coloro che ci hanno trasmesso questa fede e le notizie su Gesù, sul Vangelo, sulla Chiesa e la vita cristiana.

All'interno delle Squadriglie, nella vita di Reparto, è importante che i più grandi sentano quanto è bello e importante che sappiano vivere la loro fede, cercando di testimoniare verso i più piccoli quello in cui credono (Fig2). Il modo di comportarsi, di parlare, l'impegno messo nel fare le cose, ma anche come si prega, l'attenzione e la partecipazione ai momenti di preghiera e di catechesi...da tutte queste cose noi possiamo trasmettere la fede, rendere interessante e bella l'esperienza religiosa.

Come dicevo, nessuno nasce "imparato" e per questo è importante, per tutti noi, stare con Gesù, mettersi accanto a lui e guardare attentamente. Noi ci limitiamo a leggere il Vangelo, ma perché non proviamo ad immaginarcelo, a calarci in quelle vicende, provare ad essere dei ragazzi ebrei del tempo di Gesù e seguirlo.....

Eccolo che arriva: è entrato in città, lo segue tanta gente e vicino a lui ci sono i suoi apostoli; tutti lo salutano, lo cercano. Chi si avvicina e gli chiede qualcosa non viene respinto perché Lui sa ascoltare, ha parole di conforto e un sorriso per tutti.

Gesù si ferma all'ombra di quel sicomoro (Fig.3) e molte perso-

FIG. 3



ne si mettono attorno a lui e ascoltano le sue parole; dai loro volti vedo che apprezzano quello che sta dicendo: parla di Dio Padre, del suo amore verso i piccoli, gli indifesi, parla di giustizia per tutti.

Ma da una delle vie si sentono dei pianti: una donna sta piangendo e con lei altre donne; la voce corre, si dice che sia morta sua figlia. Quella

donna corre da Gesù e si getta ai suoi piedi invocando il suo aiuto. Gesù si alza e con quella madre raggiunge la casa: lo vediamo entrare, salire nella stanza della fanciulla dove c'è un gran silenzio, poi grida di gioia, di festa e Gesù scende in strada con al fanciulla sorridente.

Questo racconto potrebbe continuare, ma sarebbe carino se ognuno di voi provasse ad immaginarsi una giornata con Gesù (Fig.4). Aspettate da voi i vostri racconti.....Una giornata con Gesù !

Raccontate quello che vorreste vivere con Lui e poi lo inviate al mio indirizzo di posta egae@agesci.it, chissà che qualche bel racconto venga anche pubblicato su Avventura.

FIG. 4



IL SETTORE SENZA FRONTIERE

DALL'INTERVISTA CON GLI INCARICATI NAZIONALI DEL SETTORE INTERNAZIONALE MARTA PIERI E ROBERTO COCIANCICH, A CURA DI PAOLO VANZINI
FOTO DI GIORGIO CUSMA

ESSERE SCOUT
SIGNIFICA ESSERE
CITTADINI DI MONDO

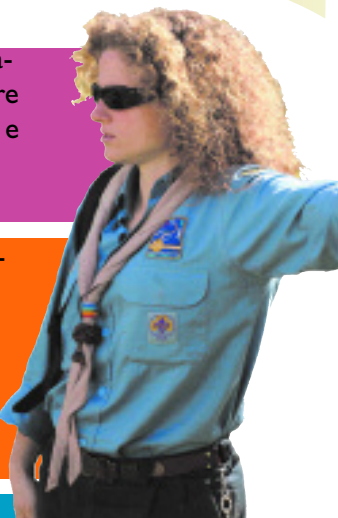
Gli abbiamo concesso un anno di riposo, dopo il grandioso **Jamboree** del centenario, ma finalmente siamo andati a farci raccontare un altro importantissimo Settore della nostra Associazione: il Settore Internazionale. Ce ne hanno parlato Marta e Roberto, gli incaricati nazionali.

Prima di tutto abbiamo chiesto loro di presentarsi, così ora sappiamo che:



Roberto Cociancich

Marta Pieri, 34 anni, toscana, al 4° anno da incaricata. Si è avvicinata alla dimensione internazionale con esperienze di servizio all'estero, come il progetto Harambee in Kenia, e con il Jamboree. È diventata incaricata regionale all'Internazionale, reclutata per partecipare alla Conferenza Mondiale in Islanda con la delegazione FIS e infine, con questo bagaglio di esperienze e di competenze, dal 2004 al 2008 è stata l'Incaricata Nazionale.



Marta Pieri

Roberto Cociancich, un nome ben noto in associazione, 46 anni, lombardo, incaricato da pochi mesi, è stato, tra le altre cose, Caporedattore di Camminiamo Insieme (la rivista dei Rover e delle Scolte), incaricato nazionale della branca R/S e tra gli organizzatori delle 100 route della GMG di Parigi e del Roverway 2006 in Italia.

Avventura: Perché questo settore?

Internazionale: la dimensione internazionale è nel DNA dello scautismo, un movimento mondiale che mira alla fratellanza tra persone di origini e culture differenti. Il Settore si occupa di gestire tutto ciò (attività, eventi, relazioni) che ha una dimensione internazionale, e di rappresentare la nostra associazione presso gli organismi mondiali. Il Settore Internazionale è il settore delle frontiere. Noi dobbiamo facilitare il superamento di queste frontiere, mettendo in contatto realtà nazionali diverse per arrivare a costruire la mentalità di cittadini del mondo. Dobbiamo avvicinarci e farci avvicinare, conoscere gli altri e farci conoscere, al di là di stereotipi e pregiudizi. Questo credo sia il valore fondamentale della dimensione internazionale.



Avventura: Cosa proponete ai ragazzi, in particolare agli Esploratori e Guide?

Internazionale: organizziamo progetti di collaborazione con altre Associazioni scout. Non parliamo di "cooperazione", perché il nostro scopo non è semplicemente aiutare. Il nostro obiettivo principale è calarci nella realtà degli altri, e per fare questo collaboriamo con gli Scout del luogo. Lo spirito è quello dell'incontro e del servizio insieme: non semplicemente "fare del bene", ma incontrare gli altri, aiutarli se possibile e farci aiutare per tornare a casa arricchiti.

Sempre più spesso Esploratori e Guide chiedono di partecipare a progetti nati per Rover e Scolte, così ci stiamo attrezzando, e sono già molti i Reparti, per esempio in area Balcani, che partecipano a progetti internazionali. Poi ci sono gli eventi: quello per antonomasia, il Jamboree, ma anche tantissimi Campi Nazionali che altri paesi organizzano e a cui ci invitano a partecipare con nostre Squadriglie. Sono ottime occasioni, purtroppo poco conosciute: faremo sicuramente uno sforzo perché si diffondano di più.

Avventura: Cosa ci dite di Jota, Joti, LoA?

Internazionale: Il Jamboree on the Air e il Jamboree on the Internet sono stati sottovalutati, probabilmente perché la prima esperienza nata dai radioamatori, sembrava riservata a una nicchia di esperti. Ma con la diffusione di internet è sicuramente necessario valorizzare queste occasioni di incontro, già nelle mani dei ragazzi. Oggi abbiamo un referente nazionale, Gino Lucrezi che se ne occupa. All'indirizzo <http://www.joti.org> le informazioni su Joti.

Lands of Adventure è uno splendido progetto della regione Europea di WOSM (organizzazione mondiale dello scautismo), che vede ogni anno la partecipazione di un numero sempre maggiore di Squadriglie agli incontri con Squadriglie straniere. Tutte le informazioni sono su <http://www.landsadventure.eu>



Avventura: Al Jamboree notavamo una certa tendenza a rintanarsi tra italiani anziché azzardare l'incontro con gli altri, che sarebbe stato poi lo scopo principale dell'evento...

Internazionale: il rischio c'è, un po' per barriere linguistiche, ma soprattutto perché impreparati alle altre interpretazioni dello scautismo. All'estero lo scautismo si presenta in maniera molto diversa da quelle che per noi sono regole irrinunciabili (l'uniforme, lo stile, l'essenzialità...) e trovarsi davanti a Scout che alla sera fanno discoteca, anziché un fuoco di bivacco, può spiazzare. Dobbiamo saper scoprire gli altri Scout al di là di queste manifestazioni, individuando i valori e le scelte di fondo che ci accomunano.



Avventura: Molti ragazzi cercano contatti per corrispondenza con Scout stranieri: avete qualche proposta?

Internazionale: esistono gli "Scout Post Boxes", inseriti in una rete internazionale. Quello italiano lo gestisce Silvia Sebastianelli, una Capo che si occupa proprio di mettere in contatto Scout e Guide che vogliono corrispondere. In questo servizio vengono richieste garanzie serie: non si può rischiare di mettere in contatto chiunque. In questo modo siamo certi che a queste liste accederanno solo Scout coetanei e inter-

ressati alla corrispondenza. Per contattare Silvia si può mandare una mail alla segreteria del settore all'indirizzo internazionale@agesci.it chiedendo di lei.

Avventura: Cosa proporre a una sq. che volesse muovere i primi passi nella dimensione internazionale?

Internazionale: di guardarsi intorno. Sempre più stranieri vivono con noi: perché non partire da loro, dalla conoscenza della loro realtà di provenienza e, perché no, dallo scautismo che probabilmente esiste nel loro paese? A volte abbiamo il mondo di fianco a casa e non ce ne accorgiamo: un'altra frontiera da attraversare.

Avventura: Progetti per il futuro?

Internazionale: vogliamo portare il protagonismo delle relazioni internazionali nelle mani di chi le vive. Il Settore Internazionale coordina e gestisce, ma chi effettivamente genera queste relazioni sono i singoli ragazzi e Capi che si muovono e si mettono in contatto. L'Incaricato Nazionale alla conferenza mondiale o il C. Sq. che corrisponde con un altro C. Sq. all'estero stanno tenendo - ciascuno dal suo posto d'azione - rapporti internazionali per la nostra Associazione, contribuendo a farne un luogo in cui nascono i futuri cittadini del mondo.

Al momento di andare in stampa, Marta Pieri ha concluso il proprio incarico. Le subentra Noemi Ruzi, di Roma. Un caloroso saluto ad entrambe.



GUARDO, OSSERVO POCO E NON CAPISCO NULLA

TESTO DI STEFANO GARZARO
DISEGNI DI RICCARDO FRANCAVIGLIA

UN FATTO DI CRONACA

Questa mattina, sul viale alberato che porta alla stazione, una moto di grossa cilindrata si è infilata contromano nella corsia riservata ai tram, mentre sopraggiungeva una vettura della linea 15. La moto ha tentato di schivare il tram, ma è scivolata sui binari andando a sbattere proprio contro la fiancata sinistra della vettura. Il motociclista è stato sbalzato dalla moto. Il tram ha frenato di colpo e tutti i viaggiatori hanno assistito al miracolo: il motociclista si è rialzato quasi subito, si è tolto il casco, si è guardato intorno, poi si è rimesso il casco, ha raddrizzato la moto ed è tornato in sella. Il conduttore del tram, sceso a terra, si è avviato verso il motociclista gridandogli «Tu sei pazzo!». Questi, senza farvi il minimo caso, ha riavviato la moto e se n'è andato a velocità piuttosto bassa, perché la ruota anteriore era diventata quasi ovale. Mentre tutti i passeggeri del tram vociavano animatamente, il conduttore è risalito al posto di guida e il 15 ha ripreso la marcia.



Può capitare a tutti normale. Ma **non è detto che tutti ne capiscano di assistere a un fatto curioso, modo giusto.** Di fronte al fatterello qui raccontato strano, tragico, comunque fuori del qual è stata l'interpretazione di sei persone diverse.

La ragazza fumata

Fico! Ganzissimo quel ragazzo sulla moto! Una Yamaguzzi 750 così costerà un casino. Un giallo metallizzato da sballo. E lui non s'è fatto niente, anzi è tornato su come un supersayan. E quando s'è tolto il casco, hai visto che sopracciglia? Un bel lavoro di lametta. Peccato che sia scappato così a scheggia. Avrei avuto una voglia di aiutarlo a tirarsi su e chiedergli il cellulare. Chissà se lo rivedrò mai.

Un passeggero del tram

Ahi, che botta! Ma cos'è successo? Ah, il tram è finito contro un camion? Ma guarda che roba. Lo dico da anni che questi tranvieri non sanno fare il loro mestiere: appena sale una ragazza attaccano subito bottone e non guardano più la strada. Come dice, signora? Non era un camion, ma una moto. Oh bella. Questi tranvieri non sanno distinguere un camion da una moto, e poi tocca a noi pagare il biglietto. Guarda un po' quella ragazza laggiù che corre sul marciapiede con la cresta tutta colorata. Ma i suoi genitori non le dicono niente? Quella di sicuro non paga il biglietto



Un detective

È tutto molto sospetto. Perché quella moto s'è infilata nella corsia del tram? Da chi stava scappando? Chi poteva avere un motivo per inseguirla? Sono sicuro che il manovratore del tram, dal modo in cui guardava il motociclista, doveva conoscerlo. Può darsi che avessero combinato di incontrarsi proprio in quel punto e che qualcosa sia andato storto. Devo indagare sulle abitudini e sulle conoscenze del tranviere. Ho preso il numero del tram. Ormai lo tengo in pugno. E quella ragazza vestita da punk con i capelli colorati? Perché correva verso la moto? Deve essere implicata anche lei. Ma io li incasterò tutti.



Un giornalista

«Dal nostro inviato. Un fatto davvero increscioso è capitato questa mattina davanti alla stazione centrale. Un tram, lanciato a folle velocità, ha investito in pieno una motocicletta guidata da un ragazzo, gettandolo a sbattere contro un'auto in sosta. È stato un vero miracolo se il ragazzo se l'è cavata soltanto con qualche frattura: avrebbe potuto essere l'ultimo giorno della sua vita. Per di più, il manovratore del tram ha abbandonato il suo posto di guida (due persone senza biglietto hanno approfittato delle porte aperte per sfuggire ai controllori), ed è corso a insultare pesantemente il ragazzo svenuto a terra; anzi, lo avrebbe massacrato se alcuni passanti non l'avessero trattenuto. La causa di tutto ciò va ricercata nelle decisioni del Comune di bloccare tutta la parte centrale della carreggiata soltanto per far passare i tram, impedendo ai ragazzi che vogliono andare a scuola su due ruote, di muoversi liberamente». Un bell'articolo. Ho colorato un po' i fatti, forse troppo, ma in questo modo spero di spaventare quelli del Comune. Così loro sapranno con quale giornalista hanno a che fare. Forse avranno paura delle mie cronache e chiuderanno un occhio sulla mia licenza edilizia abusiva. Altrimenti continuerò ad attaccarli sul giornale.



Uno scout

Che brutto incidente. Per fortuna nessuno s'è fatto niente di male. Ma guarda un po': il motociclista non è un ragazzo, ma una ragazza. È vero, ha i capelli molto corti, ma gli occhi sono bistrati e ha il rossetto: s'è tolta il casco per cinque secondi, ma mi è bastato per capirlo. È davvero una bella ragazza. Sarà, ma intanto ha rovinato un'intera fiancata del tram. È proprio un bel danno. Mi sono scritto la targa, EG 432 RS, e poi una Yamaguzzi 750 di quel colore non passa inosservata. Intanto dò un'occhiata ai viaggiatori del tram per controllare che nessuno si sia fatto male con quella frenata, e poi vado dai vigili per capire se posso aiutarli nella loro inchiesta.



Un agricoltore in visita in città

Uhhh, che città tremenda. Ma corrono tutti così in fretta da queste parti? Troppi cartelli, troppi divieti, non si capisce da che parte si può andare. Di qua spunta una moto, di là un tram. Se non stai attento, ti travolgono anche i pedoni. E come fanno qui a vivere con tutto questo rumore? Devo andare in banca, ma mi sono già perso due volte. Chissà che non mi capiti anche una rapina.



OTTO DOMANDE AL LETTORE DI "AVVENTURA"

E tu, come osservi la realtà?

Fai attenzione a ciò che ti accade intorno, o mentre le gambe si muovono il tuo cervello dorme?

Riesci a capire quali sono i protagonisti dei fatti che osservi e quali parti recitano?

Sei convinto di quello che hai visto con i tuoi occhi, oppure aspetti che venga qualcuno a spiegartelo a modo suo?

Credi a tutto quello che dice la televisione e pensi che i telegiornali siano lo specchio della verità?

Percepisci i suoni, gli odori e i colori che ti circondano?

Riesci a leggere la natura e i suoi fenomeni? E come te la cavi con le tracce degli animali?

Se servisse una tua testimonianza, saresti affidabile?

RISPONDETE CON LEALTA' AI QUESITI! MEDITATE GENTE, MEDITATE...

PESCE MANGIA PESCE?

TESTO DI NICOLA MASTRODICASA - PATTUGLIA NAZIONALE E/G
ILLUSTRAZIONI DI SILVIA BOSIO

Cosa significa per voi essere piccoli?

Per me, io sono medio, né grande né piccolo, dell'età giusta. Per mia nonna io sono molto piccolo. Per il mio nipotino sono addirittura vecchio.

Nella vita di tutti i giorni, nelle cose che osserviamo, mi vengono in mente due modi per essere piccoli.

1. IL PICCOLO - CUCCIOLAIO (Fig.1)

Generalmente pensiamo al piccolo come a colui che deve diventare grande. Il bambino è piccolo e diventerà grande, man mano che cresce diventa sempre più indipendente, autonomo e responsabile; il cucciolo di lupo, prima o poi, diventerà adulto, non avrà bisogno della protezione della mamma ed imparerà a cacciare col branco. Di solito, chi è più grande mette delle regole a chi è più piccolo affinché cresca bene e non faccia sciocchezze. Per dire: il papà e la mamma impediscono al Pierino di turno di avvicinarsi al fornello finché non avrà imparato che il fuoco brucia. Quando Pierino avrà appreso a cosa serve il fuoco, prima non si scotterà, poi riuscirà pure a cucinarsi, che ne so, un uovo.

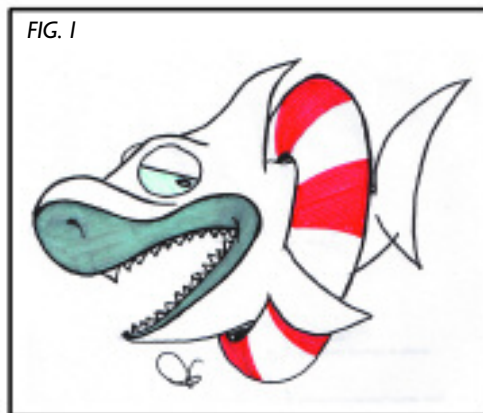


FIG. 1

2. IL PICCOLO - PESCE

(Fig.2)

Esiste un altro tipo di "piccolezza" ed è quella, per fare un esempio, dei pesci. I pesci piccoli, appunto, sono piccoli e non diventeranno mai grandi. Soprattutto i pesci piccoli sono destinati ad essere mangiati dai pesci più grandi. Per fortuna, a loro volta, dovrebbero mangiare i pesci più piccoli di loro, ma non è che questo cambi di molto la sostanza. Sostanza che, alla fin fine, è questa: meglio essere grandi che piccoli, ma è anche vero che, anche se sei molto grande, tanto c'è sempre qualcuno più grande di te per cui tu rischi sempre di essere un boccone prelibato per qualcuno.

A me piace molto la vita del Reparto perché un po' è come la vita di tutti i giorni e un po' no. Non so se avete mai provato: se siete fatti in un certo modo, non è che in Squadriglia potete trasformarvi ed essere quel che non siete. Ma è anche vero che, a volte, con gli Scout potete fare delle cose che tirano fuori il meglio di voi, farvi essere un po' migliori di come siete nella "vita vera"; cose che vi fanno capire come potreste essere.

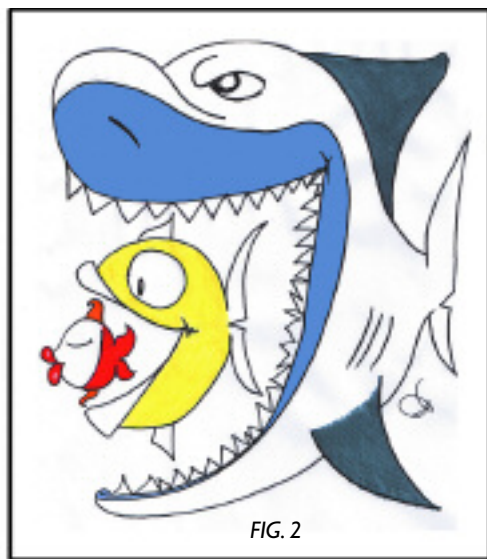


FIG. 2

Nel caso del grande e piccolo, vediamo un po'.

IL REPARTO NON È PROPRIO COME LA VITA DI TUTTI I GIORNI...

1. IL GRANDE MAMMA / IL PICCOLO MAMMONE (Fig.3)

Non esiste che il Capo Squadriglia, come una mamma, debba insegnare le regole fondamentali del vivere ai propri squadriglieri (insomma, magari come si accende un fuoco, sì, ma il fatto che il fuoco possa bruciare, dovrebbero saperlo tutti, no?). I Piedi Teneri non è che debbano stare lì come i pulcini che aspettano il cibo dal becco della chiocciola. Per farla breve: la giovane Guida, appena entrata a Reparto, deve aspettarsi che la sua Capo Squadriglia la aiuti, certo, a capire i meccanismi del Reparto, a fare legature complicate, ma non può aspettarsi che le "rimbocchi" il sacco/letto o che le farcisca i panini del pranzo al sacco. Nella vita vera spesso abbiamo chi ci dice cosa dobbiamo fare e cosa non dobbiamo fare; nel Reparto abbiamo dei fratelli maggiori che ci indicano come fare meglio.



FIG. 3

2. IL GRANDE SQUALO / IL PICCOLO SOGLIOLA

Allo stesso modo, se intendessimo il giovane entrato a Reparto come un "pesce piccolo" saremmo... FRITTI. Insomma, non mi dite che credete a quelli che dicono: "siccome quando sono entrato in Reparto Giacomo mi infilzava con l'amo delle nostre canne da pesca, a mia volta io devo infilzare il piede tenero che entrerà. È giusto, è una catena". Oppure: "Ho lavato tante pentole quando sono entrato, ora tocca ai piccoli. Io dormo, dopo pranzo. Anzi vado a pescare, chi dorme non piglia pesci". Lo sapete da soli: questi sono pesci lessi, baccalà, non gli squali che credono. Insomma, il piccolo non può fare la sogliola in fondo al mare, nascosta al bello e alla vita di Reparto.

Bene, ora proviamo a ribaltare il tutto e vediamo che succede. Diciamo che proviamo a dare un paio di consigli per vivere bene il nostro essere grandi e piccoli. Consigli per tutti (non dite di no: almeno una volta al giorno vi capita di sicuro di sentirvi grande o piccolo).

IL REPARTO È COME LA VITA DI TUTTI I GIORNI...

FIG. 4

1. IL GRANDE - FRATELLONE / IL PICCOLO - FRATELLINO (Fig.4 e 5)

CONSIGLI PER I "GRANDI". In una famiglia che si rispetti, essere grande significa "Responsabilità". Guardate, non è un caso che questo sia lo stesso nome della Tappa dei grandi del Reparto. Dunque tu, Capo Squadriglia (o in genere tu che in Reparto stai assumendo o assumerai ruoli di responsabilità) ricorda che sei chiamato a mettere il tuo "essere grande" a servizio dei più piccoli. C'è poco da fare, in Reparto si vive uno dei cambiamenti più avventurosi ed eccitanti che si possano fare: da persone che si divertono con i giochi, le Imprese ecc. si diventa persone che conoscono quanto giochi, Imprese ecc. servono a vivere bene, a stare insieme con le regole giuste. Allo stesso tempo, ricordatevi che i nuovi entrati non sono bimbi incapaci di intendere e volere: magari in Branco hanno lavorato su competenze su cui potete contare e che possono servirvi per valorizzarli di più in Sq.

CONSIGLI PER I "PICCOLI". Ebbene sì, se siete d'accordo che essere piccoli in Reparto non significa essere dei "cuccioli", ciò significa che anche voi dovete fare la vostra parte. Che è senz'altro quella di avere l'atteggiamento della "Scoperta" (guarda che caso: il nome della tappa su cui sarete chiamati a camminare!). Scoperta non significa dormire e aspettare che le cose vi passino davanti; significa invece, il contrario: essere svegli. Svegli, pronti a cogliere, a vivere pienamente le cose che i vostri Capi ed i vostri amici grandi del Reparto vi proporranno.

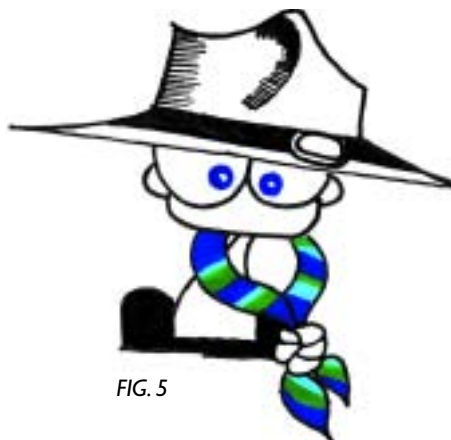


FIG. 5

2. IL CAPO SQ. - IL PESCE GUIDA / IL PICCOLO DI SQ. - LA SPUGNA (Fig.6)

In tutto questo deve poi esserci la capacità di lavorare insieme. Se il pesce che guida il banco (non è un errore: si dice banco, non branco) non lo sa fare, il gruppo è perso nei fondali. Ma allo stesso modo, il pesce che segue deve apprendere le tecniche per stare in "fila", un giorno guiderà lui il banco di pesci. Tutto ciò si chiama, in Reparto, TRAPASSO NOZIONI.

CONSIGLI PER I "GRANDI". Trapasso nozioni, per voi, significa saper mettere a disposizione degli altri le cose che avete appreso. Si dice che la bravura del Capo Sq. si veda non tanto su come lavora la sua Sq. ma su come lavorerà la sua Sq. l'anno in cui lui la lascerà. Il vero lavoro del Capo, del grande, è di lasciare una traccia di sé, del proprio spirito, della propria dedizione, della propria voglia di stare e lavorare insieme. Passare conoscenze, ma anche modi di stare insieme, di regolare la vita della squadriglia.

CONSIGLI PER I "PICCOLI". Siate delle spugne (a proposito: lo sapevate che anche le spugne sono animali marini?). Apprendete dai grandi ciò che hanno da darvi; siate poi capaci di farvi sentire quando vi sembra il momento. Sappiate ubbidire, ma sappiate di non essere dei semplici spettatori della vita del Reparto e della Squadriglia. Ora vi saluto. Vado ad immergermi. Vi saluterò sogliole, spugne, baccalà e... squali? Be', quelli no, preferisco non incontrarli, non mi sono mai piaciuti tanto...



FIG. 6

Giallo al campo, durante il grande gioco

Se non lo avete scoperto ecco l'indizio: **la strana presenza della singola calza bianca appesa al filo del bucato indica che Giada voleva far sapere che Bianca è la colpevole!**

L'anagramma

Sta dicendo che: **la mazzetta si trova sotto il cespuglio.**

Rebus

Campi estivi: Fina-L-Mente-Si-Parte = **Finalmente si parte**

Foto in disordine

Dall'alto verso il basso: **B, A e C.** Lo si intuisce da due indizi: **la tappa del sentiero dell'Esploratore a destra e dal taglio di capelli dell'Esploratore con gli occhiali.**

Trova gli intrusi

Orme: la seconda è l'unica impronta di uno **zoccolo** (camoscio)

Nodi: il terzo è l'unico nodo che non serve ad unire due corde (**gassa d'amante**)

Morse: la prima lettera è l'unica **vocale** (A)

Foglie: le terze sono le uniche che appartengono ad un sempreverde (**abete rosso**)

Costellazioni: la quarta per due motivi, è l'unica costellazione che **non prende il nome da un animale** (in ordine sono aquila, orsa minore, cigno e auriga) e perché a differenza delle altre **si osserva in inverno.**

La canzone illustrata

Entra nel gioco (**Cenerentola**)

Quale manca?

Il terzo da sinistra: **C.**

Di chi è il fazzolettone?

Considerando i **personaggi** da sinistra verso destra: il primo è **Luca** e il suo fazzolettone è il quinto, il primo è di **Anna**, il terzo è di **Sandro**, il secondo è di **Maria** e il quarto è di **Marco.**

Rebus

GI-Oca-Re-Per-Dive-RTI-Mento = **Giocare per divertimento**

Risolvi l'enigma

Tutti gli indizi portano ad Elia: a differenza di Gianluca, il piede tenero, è abile con i nodi, è più alto rispetto agli altri e come prova definitiva della sua colpevolezza, ha una foglia dell'albero su cui è stata appesa la scarpa, infilata nel colletto. Probabilmente gli è caduta addosso mentre commetteva il misfatto, senza che se ne accorgesse.

Tredicesima chiacchierata Interpretazione delle "tracce" o "deduzione"



LA DEDUZIONE È PROPRIO COME LEGGERE UN LIBRO

DI DARIO FONTANESCA
DISEGNI DI B.-P.

Coordinamento editoriale:
Giorgio Cusma

Progetto grafico e Impaginazione:
Art GROUP - TS

Testi di:
Dario Fontanesca
Giorgio Cusma
Chiara Fontanot

Disegni di:
B.-P.
Giorgio Cusma
Chiara Fontanot
Simona Spadaro

"Quando un esploratore ha imparato a scorgere le varie tracce, deve imparare allora a connetterle e cioè a trovare un significato a ciò che ha visto. Questo è appunto ciò che si chiama deduzione".

Chiacchierata finale di una triade con la quale Baden - Powell ci illustra con semplicità e completezza il mondo dell'esploratore e la sua arte: dall'osservazione di indizi, passando per il come seguire le tracce, giungiamo alla deduzione.

Sin da quando si è Lupetti in fondo, la prima affascinante, sensazionale, intrigante attività, è quella di comprendere a leggere il segreto linguaggio di Madre Natura (ricordate il ramo spezzato o le orme di animali o il tratto di erba calpestata?).

Il saggio Fondatore del nostro Movimento però volle approfondire ancor meglio, chiarendo che anche gli atteggiamenti o i movimenti o i modi

di vestire dell'essere umano costituiscono un linguaggio naturale, proprio della persona.

Ed ecco quindi spiegato il motivo per il quale la Tredicesima Chiacchierata è piena zeppa di episodi, esempi, aneddoti relativi a questi elementi: dal cercatore indigeno che scova il ladro di zucchero, al medico che bacchetta i suoi allievi per non aver osservato il paziente con difficoltà nel camminare e



Una sola foglia, volata via dal vaso portato da una donna indigena, permise a B.-P. di procurarsi le informazioni sul nemico.

con i calzoni sporchi di fango, dall'osservazione di una piccola foglia, nello scorgere la polvere su una giacca per individuare l'artefice di un delitto.

Baden - Powell fornisce poi in queste pagine anche degli "esempi veri di Scautismo", incoraggiandoci a non sottovalutare le piccole tracce, i piccoli segni, tutto ciò insomma che potrebbe passare inosservato o sembrare insignificante e che, invece, conduce alla soluzione del problema.

Questo capitolo è inoltre uno dei più ricchi di episodi narrati da B.-P., episodi che egli rac-

conta per dare dimostrazione del fatto che ciò che lui ci invita a vivere è vita reale, e non fantasia.

Sono state realizzate ed offerte, come sempre, pagine tecniche che possano sfidarci a vivere situazioni originali da condividere in Squadriglia, ma da affrontare anche in esperienza solitaria.

Ci saranno pagine sulle tecniche, sui metodi di scoperta e di ritrovamento delle tracce dell'uomo sul territorio: dallo svelamento degli insediamenti al rinvenimento di grotte, alla esatta individuazione di case, fornendo anche

qualche parametro per datare le costruzioni.

Non mancheranno le prove giocose ed allegra, utilizzabili per tale arte, giochi tendenti a farci scervellare, che metteranno a dura prova pazienza e tenacia, prove che misureranno le nostre capacità di osservazione e deduzione, che ci terranno in allenamento per le attività future perché "...se uno Scout allenato vede dei piccoli segni e delle tracce, li collega insieme nella sua mente, e legge subito un significato là dove un uomo non allenato non avrebbe visto nulla".



Se sapete leggerle, anche le tracce che potete trovare fuori dalla porta di casa vostra possono avere una storia da raccontarvi. Queste tracce dicono la semplice storia di un cane che insegue un gatto, e dell'ira del suo proprietario.

IL MISTERO DEL DELITTO NELLA SEDE

... come ha fatto?

TESTO ED ILLUSTRAZIONE
A CURA DI GIORGIO CUSMA

Poiché siamo in tema di osservazione ci è sembrato simpatico riproporvi un indovinello "giallo", letto sulle pagine di un sussidio della *The Boy Scout Association* inglese, dal titolo *Patrol Meeting Blueprints*, scritto e disegnato da **John Swift**.

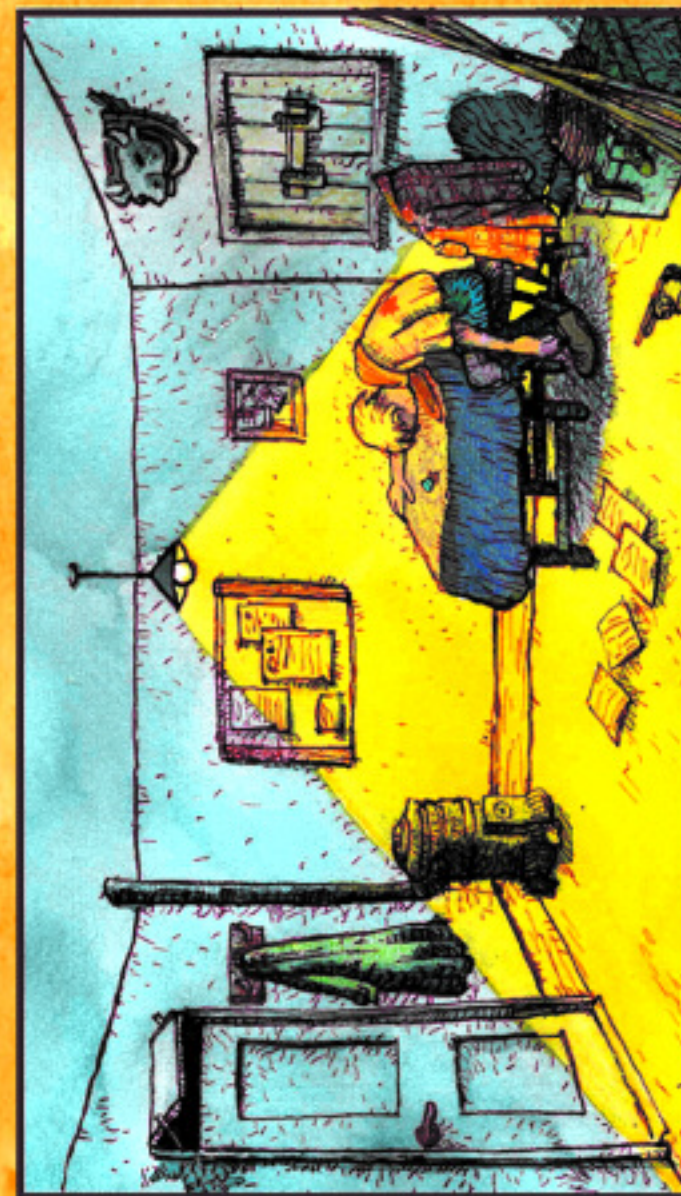
In quanto stiamo per dirvi e mostrarvi alla pagina successiva, ci sono tutti gli elementi utili alla soluzione del caso. Osservare, dedurre e agire... cioè dare la risposta: **scouting** a tutto tondo!

LA SCENA DEL DELITTO – Interno di una sede scout (come da figura), alle pareti: quadri avvisi, foto, il trofeo di un toro, un attaccapanni con appeso un cappotto: appartiene allo scout rinvenuto cadavere. In un angolo: una stufa, spenta. Sul pavimento, una pistola, una cassa di Squadriglia con sopra appoggiata una corda ben arrotolata, quattro bastoni scout, alcuni fogli scritti a mano (solo solo appunti tecnici, apparentemente senza alcuna importanza per il nostro caso). La finestra ha imposte di legno ed è sbarrata dall'interno. La porta è chiusa dall'esterno, con uno spioncino, in alto, aperto di soli 18 cm verso l'interno. Ancora: sul tavolo, un giglio da occhiello (è un distintivo che si può inserire nell'occhiello sul risvolto della giacca); una sedia, su cui, oltre alla vittima, c'è una giacca: le tasche sono tutte vuote, ma nel taschino esterno c'è la **chiave della stanza**. Non esistono copie di quella chiave e la serratura della porta non è di tipo automatico. La ferita alla schiena esclude il suicidio. L'assassino ha avuto a sua disposizione solo 10 minuti. **Come ha fatto?**

CONCORSO

ATTENZIONE: I primi di voi (uno con la mail ed uno con la posta normale: non tutti hanno internet!) che ci faranno pervenire la soluzione del caso, avranno in omaggio tre volumetti della collana di **SUSSIDI TECNICI** della Nuova Fiordaliso.

Per tutti gli altri: la soluzione al prossimo numero. Buona caccia!



La scena del delitto

I SEGNI DELL'UOMO

Alla scoperta delle tracce del passato

TESTO ED ILLUSTRAZIONI
DI GIORGIO CUSMA

I segni di cui voglio parlarvi sono quelli che l'Uomo, nella sua Storia, lascia nei vari ambienti in cui vive. Sono testimonianze della sua presenza che vale la pena di scoprire. La loro individuazione sarà il risultato della vostra capacità di **osservazione**. Comprendere cosa siano e cosa hanno significato sarà il risultato della vostra **deduzione**. Ma una volta trovati ed identificati, che fare? Qui subentra la vostra capacità di **azione**! Deciderete poi voi! Intanto guardiamoci attorno:

AMBIENTE URBANO: osserveremo per prime le **case**. Vi sono un mucchio di segni per farci capire quando sono state fatte e per che uso.

- palazzi antichi: non dovrete sbagliarvi perché sono veri monumenti e ben segnalati

- grandi palazzi con facciate (Fig.1), finestre grandi e portoni imponenti,



FIG. 1

variamente decorati da affreschi, dipinti, statue, blasoni (simili a degli scudi con simboli nobiliari). Scoprite e decifrate eventuali scritte che possono aiutarvi a risalire alle ricche famiglie che le hanno fatte costruire. Gli **affreschi** vi portano a tempi lontani (1500-1600, ma anche 1800-1900), **stemmi** a prima del 1800; **decorazioni** (statue, stucchi, capitelli, frontoni... che rendono la superficie degli esterni più plastica, in rilievo, e non liscia) dal 1600 alla prima metà del '900

- palazzi dalle linee semplici, lineari: dal 1930 in poi, fino ai giorni nostri

- palazzi con facciate ricche di marmi e/o vetri (Fig.2) : dalla metà del '900 ai giorni nostri

- palazzi/case con molte finestre, poggiosi aperti, grandi portoni: vanno dal '900 ai giorni nostri e sono ad uso abitativo

- case con più di cinque piani sono abbastanza recenti

- case basse o a un piano si possono trovare nelle periferie e sono recenti. Se le trovate più "centrali" può significare che stanno lì da prima dei palazzi che le circondano



FIG. 2

- case con un corpo centrale ed altri aggiunti, ad uso di magazzino, fienile, granaio... sono i tipici casolari di campagna, più o meno grandi: la loro età si può determinare, circa, considerando i parametri citati di seguito... tenendo però presente che potrebbero essere state restaurate, negli ultimi 50 anni



FIG. 3

Per gli edifici vanno valutati anche altri parametri:

- il **tetto**: i tetti **spioventi** ci arrivano dal passato e vengono costruiti ancora oggi. Tetti **piatti** sono in uso dal '900. La copertura a **tegole** esiste da tanto, quella a **catrame** da poco. C'è anche la copertura con **lastre di pietra o legno**



FIG. 4

- il **materiale di costruzione**: i **mattoni** erano usati già dagli egiziani, quelli **forati** però hanno preso piede dalla metà del '900. L'uso massiccio di **ce-mento** per strutture portanti è recente (1900), il **legno** non si usa più, a parte nelle zone montane. Fino al 1900 le case rurali e di paese venivano costruite o in mattoni o in pietra: si utilizzavano le pietre locali, quelle raccolte nei **fiumi e torrenti** o nelle **cave** (Fig.3)

- le **imposte** (le persiane): le **sbarre** (Fig.4) alle finestre indicano le case più vecchie (ante '900). Seguono quelle in **legno intero** (Fig.5): due imposte completamente chiuse (fino al '900). Poi si adottano quelle con la **griglia regolabile**



FIG. 5



FIG. 6

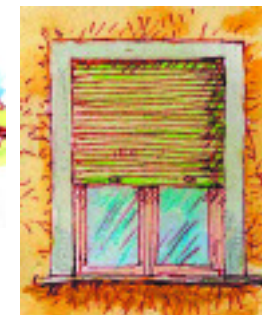


FIG. 7



FIG. 8

(1900), in legno (Fig.6) e ora in metallo. Nel '900 arrivano gli **avvolgibili** (Fig.7) che oggi la fanno da padroni

Altri segni:

- I **ponti**: esaminare il materiale con cui sono costruiti. **Tutto pietra** (Fig.8): probabilmente antico, fino al primo '900. **Pietra e cemento**: più recente, fino a metà del '900.

Cemento e metallo: ultimo 50/70 anni. **Metallo**: dall'ottocento in poi, soprattutto per le ferrovie. **Legno**: ancora in uso per ponti minori, ad uso agricolo o, oggi, escursionistico

- la comune **fontana** (Fig.9): non parlo di quella ornamentale tutta "schizza e getta" ma di quelle fontanelle cui la popolazione ricorreva per l'approvvigionamento idrico. Le più antiche non sono altro che una tubo metallico sporgente da un blocco di pietra. Le più moderne sono in metallo ('800-'900), ma non è facile datarle



FIG. 9

Ora che avete un'idea di come e cosa cercare, perché non provate anche nei seguenti ambienti, o in altri ancora...

AMBIENTE AGRICOLO: ... i **pozzi**, i **muretti**, i **canali**.

AMBIENTE NATURALE (bosco, ecc.): ... i **ponti**, i **muretti**, **baite** o **edifici di servizio**, **sorgenti/fontanili/stagni**

AMBIENTE MARINO (o lacustre, o fluviale): ... i **moli**, le **dighe/barriere frangiflutti**, le **banchine**, le **bitte d'ormeggio**, i **fanali** e le **boe**

NOTA IMPORTANTE: i criteri indicati per le datazioni non sono attendibili al 100%, esistono sempre delle possibili eccezioni che starà a voi determinare, caso per caso, nel contesto della vostra ricerca.

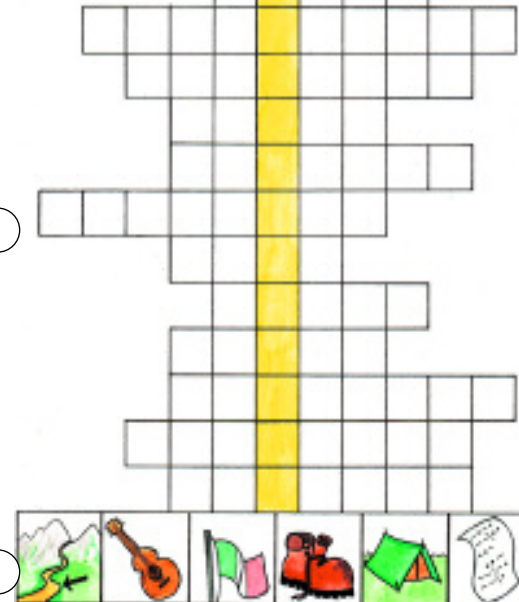
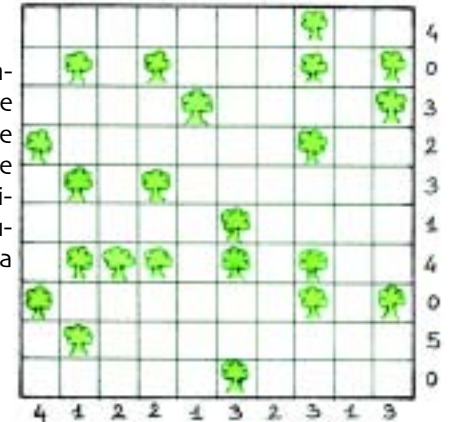
La versione integrale del presente articolo è disponibile nel nostro sito

GIOCHI PER ALLENARE LA MENTE

TESTI DI CHIARA FONTANOT
ILLUSTRAZIONI DELL'AUTRICE E DI SIMONA SPADARO

Il campeggio

La griglia rappresenta un campo. Scopo del gioco è piantare le tende all'ombra degli alberi, collocandole in caselle adiacenti ad essi (non in diagonale). Le tende non possono trovarsi in due caselle vicine tra loro, neanche in diagonale. Le cifre all'esterno della griglia indicano il numero di tende presenti nella riga o colonna corrispondente.

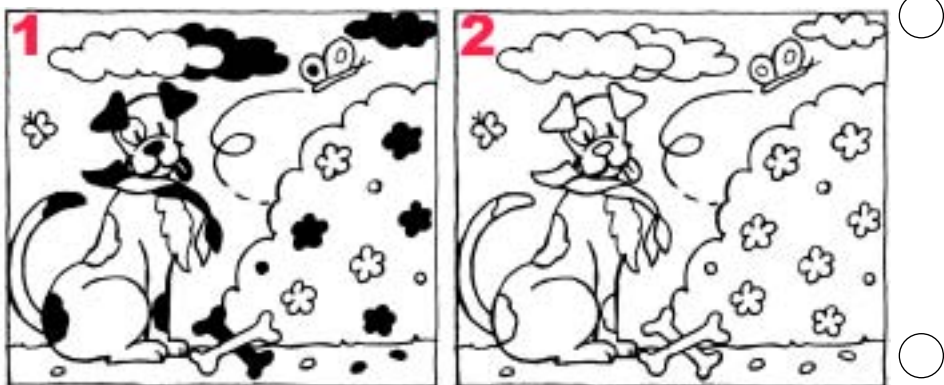


Cruciverba illustrato

Inserisci orizzontalmente nelle caselle giuste le parole corrispondenti a ciascuna illustrazione e leggerai nelle caselle gialle verticali un importante consiglio...

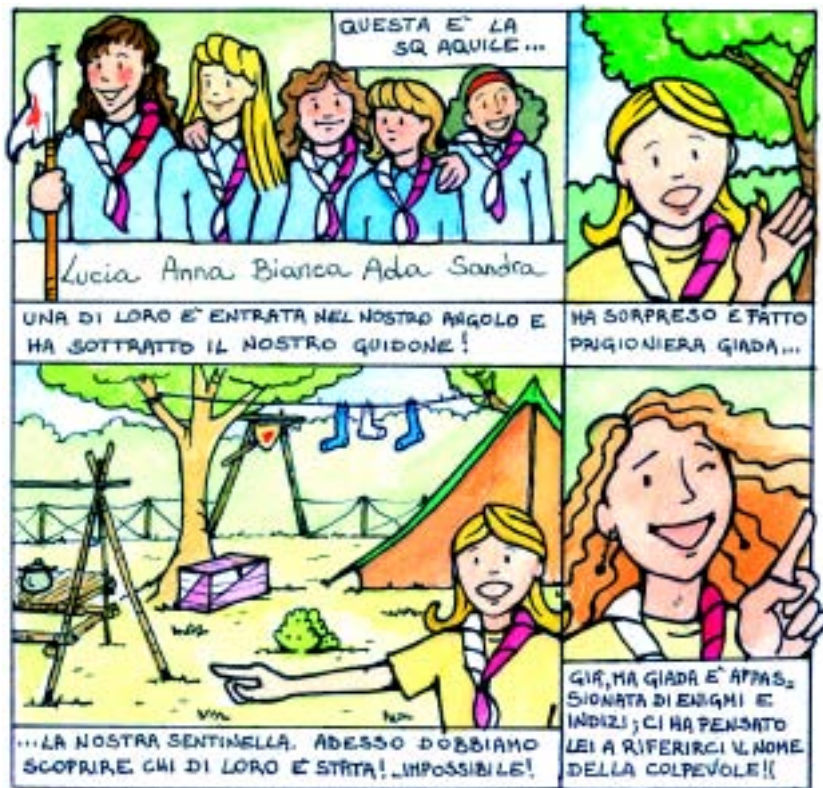
Gioco mnemonico

Osserva per non più di 10 secondi la prima vignetta, poi coprila e cerca di ricordare tutti gli spazi colorati annerendoli nella seconda vignetta.



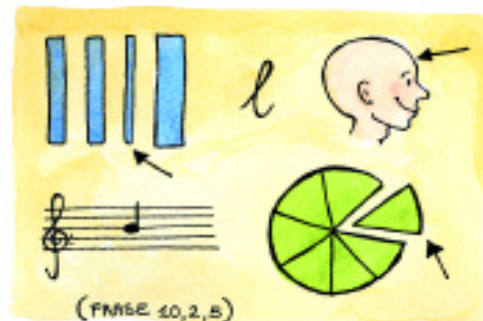
Giallo al campo, durante il grande gioco

Qual è il prezioso indizio che Giada ha trovato il modo di lasciare alla propria Squadriglia?



L'anagramma

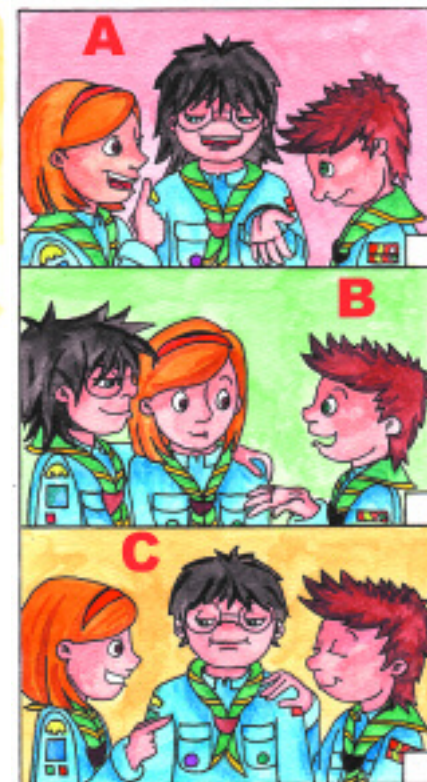
«Se Luigi, il magazziniere di Squadriglia, fosse bravo nel suo incarico come lo è nell'anagrammare le frasi!! ... Quale preziosa indicazione sta cercando di darmi adesso?» (Frase 2, 8, 2, 5, 5, 2, 9)



Rebus – A proposito di Campi estivi

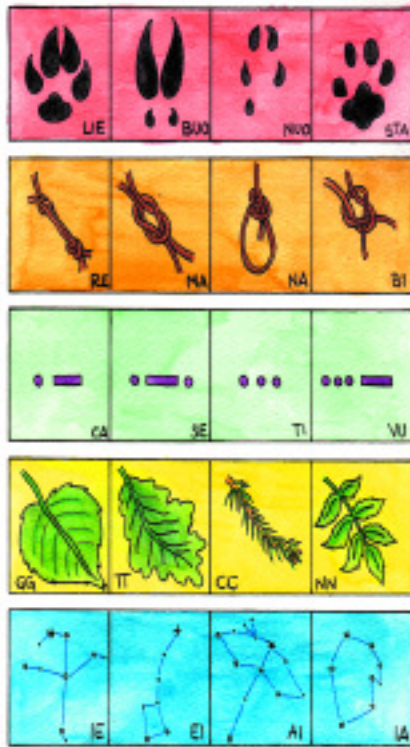
Foto in disordine

Queste tre foto raffigurano le stesse persone, ma sono state scattate in tre giorni diversi della settimana. Sapresti rimetterle nel giusto ordine temporale?



Trova gli intrusi

In ciascuna serie di oggetti c'è un intruso. Mettendo assieme le lettere delle caselle di ciascun "intruso" leggerai un messaggio.



La canzone illustrata

Quale canzone sta cantando Luca? Osserva cosa accade nella scena e prova ad indovinarlo.



Quale manca?
Quale delle tre immagini sottostanti aggiungeresti alla serie?



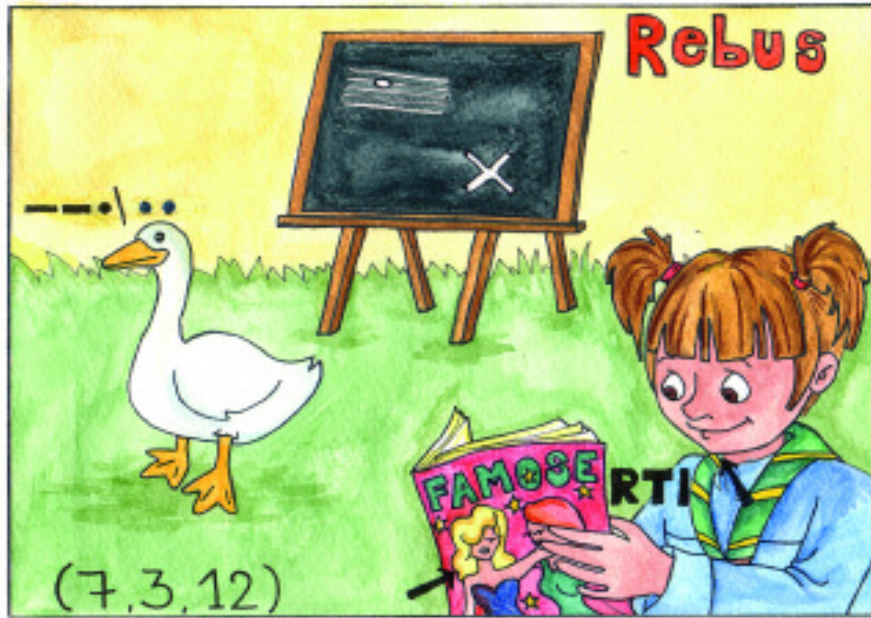
Di chi è il fazzolettone?

Seguendo i suggerimenti dei cinque personaggi prova a restituire i fazzolettini ai legittimi proprietari.



Rebus

L'importante non è vincere ma...



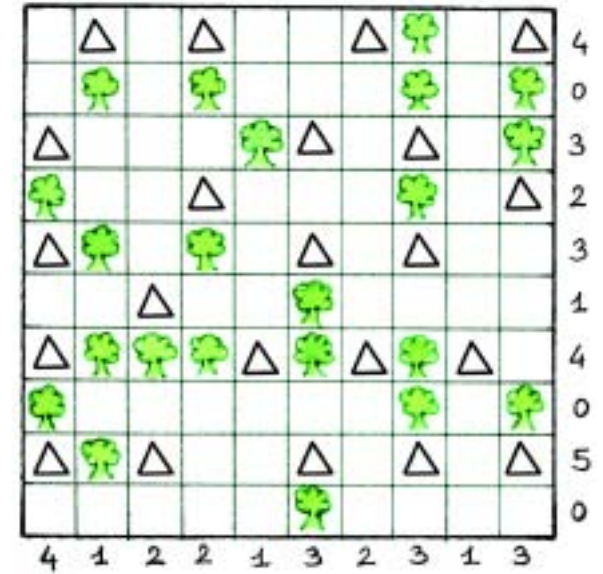
Risolvi l'enigma

Salvatore ha trovato la sua scarpa appesa all'albero. Dopo l'ennesimo scherzo da parte di qualche burlone, decide di chiedere ai suoi squadriglieri per scoprire chi è stato. Come fa ad essere sicuro che sia stato Elia?



SOLUZIONI

Il campeggio



Cruciverba illustrato



MA VOI LO FATE IL TRAPASSO NOZIONI?

... È VERAMENTE IMPORTANTE PER LA VITA DI SQ?

A CURA DI GIORGIO CUSMA CON LA COLLABORAZIONE DEI CORRISPONDENTI
FOTO DELL'ARCHIVIO RONCHI 1, ARCHIVIO REG. SICILIA, GIORGIO CUSMA, SALVATORE TOMARCHIO

Abbiamo iniziato il nuovo anno scout: nuovi E/G nelle Squadriglie. Inizia il paziente e accurato compito dei "vecchi": il trapasso nozioni! Trasmettere ai "nuovi" tutta la competenza necessaria ad affrontare con tranquillità le nuove Avventure... ma sarà proprio così? Sentiamo qualche opinione dei Corrispondenti...

"...ma voi lo fate il trapasso nozioni? Come funziona? Chi insegna: cosa insegna ed a chi insegna? Credete sia veramente necessario alla vita della Squadriglia?"



Chi insegna? Beh, i più grandi all'interno della Squadriglia, ma anche lo staff e tutto il Consiglio Capi! Non necessariamente un trapasso nozioni avviene con una Zampa Tenera, il mio Capo Reparto mi ha insegnato parecchie cose, benché fossi già Capo Squadriglia e non sempre si trattava di nozioni tecniche, a volte sono state per me vere e proprie lezioni morali e di vita! Cosa si insegna: qualsiasi cosa ci sia da imparare, qualsiasi cosa in cui non si eccelle ma si vuole perfezionare, qualsiasi cosa in cui ci si vuole confrontare e qualsiasi cosa in cui, chi insegna, è più competente di chi impara.

Valeria Porceddu - Iglesias 6

Da "noi" il trapasso di nozioni viene chiamato voglia di imparare". Sono i più piccoli a chiedere - "Ma come si fa?" - "Come devo fare...?". Funziona quindi così: ad ogni dubbio, perplessità o curiosità si chiede! Con me il trapasso di nozioni ha funzionato bene, quest'anno sapevo fare molte cose! Ed ho insegnato di più agli altri E/G. Mi piace "insegnare", "l'atteggiamento da maestrina" c'è e per questo mi prendono spesso in giro; ma provo una strana sensazione quando riesco a trasmettere a qualcuno la mia conoscenza e la mia "gioia" di fare..

Oriana Staiti - Messina 3

Il nostro trapasso nozioni, funziona come un' Atelier. Tutto viene fatto imparare ai nuovi arrivati. Talvolta però succede che venga prestata maggiore attenzione a quanti sono più bravi, che si danno più da fare, a scapito di chi invece è più lento nell'impe-

gnarsi. Non dovrebbe succedere, ma capita. Mi piace insegnare agli altri quello che so. I miei squadriglieri mostrano buona volontà ad imparare cose nuove, ma, ci sono sempre quelle 2 o 3 persone a cui sembra non gliene importi proprio nulla.

Mirko Grammatico - Empoli 3

Non c'è sempre il tempo per fare un vero e proprio trapasso nozioni ma i Novizi prendono dimestichezza con le varie tecniche scout durante l'anno, nelle varie uscite: si impara ad accendere un fuoco, si impara la differenza tra legna verde e secca, ecc. ecc. Insomma alla fine dell'anno il Novizio avrà un quadro di competenze generale pressoché completo. Ho notato inoltre che gli Scout, ritornati da un Campo di Specialità, hanno imparato molte più cose.

Matteo Lelli - Livorno 10

Penso sia di fondamentale importanza insegnare ai nuovi entrati le nozioni fondamentali per un Campo, sia per farli ambientare, in modo che da subito riescano a rendersi utili, sia perché riescano poi a portare avanti la Sq. quando i più grandi la lasceranno. Quest'anno la mia Capo Sq ed io, ci siamo impegnate molto per insegnare tutto ciò che sapevamo alle più piccole, proprio perché il prossimo anno noi non ci saremo più e ci dispiacerebbe tantissimo vedere la Sq. alla "deriva".

**Iosetta Santini
Avenza 1**



Avventura 6/2008



chissà! O forse perché è considerato implicito che in Squadriglia si lavori insieme, e che chi non sa fare qualcosa, riceva spiegazioni e aiuti, e alla fine riesca in tutto anche lui. Chi insegna? Tutti quelli che sanno fare (della serie: anche i Novizi possono insegnare qualcosa!), e quindi non necessariamente Capi Squadriglia o Capi Reparto. Giudico sbagliato il non voler affidare al Campo Posti d'Azione di responsabilità (fuochista, cuciniere) ai Novizi. Di fatto, questo significa togliere loro la possibilità di imparare e, l'anno dopo, poco o nulla sarà cambiato!

Alessia Matrisciano - Rovereto 1

Racconto le mie prime esperienze, la mia prima notte in tenda, ecc. non solo ai Novizi; certo, loro sono alle prime armi, sono, in parole povere, degli "estranei che esplorano questo nuovo stile di vita", però anche a chi ha avuto prime avventure scout.

"Come posso collaborare se è la mia prima esperienza? Non ho mai cucinato!". Questo pensiero preoccupa i Novizi che devono imparare a cucinare... Niente paura: all'inizio tagliavo il pane (mai tagliato prima), poi pian piano ho imparato ad aiutare in faccende più complicate. Mi rendo conto solo ora che il Capo Squadriglia, al mio primo anno, mi ha trasmesso tante di quelle cose utili che potrei ringraziarlo a vita!

Riccardo Gori - Follonica 2

Il trapasso di nozioni è, per i Capo Sq. una delle cose essenziali. Mi pare ieri quando mi applicavo a imparare una semplice legatura quadra, oppure imparavo ad accendere il fuoco anche con la pioggia e ora mi ritrovo ad insegnare tutto alle Novizie della mia Sq. Ho imparato tantissimo anche da tutti gli Esploratori e Guide che ho conosciuto perché, come è normale che sia, ognuno ha le proprie tecniche e te le insegna, pertanto è normale che il tuo bagaglio di conoscenze si arricchisca. Al Campo, appena concluso è stata una vera soddisfazione vedere le squadrigliere fare con competenza le costruzioni e sapersi destreggiare in ogni situazione.

**Gaia de Carolis
Napoli 5**



Nel nostro sito potete trovare la versione integrale di questo articolo

Avventura 6/2008

Non ho mai sentito il termine "trapasso nozioni"... forse perché può apparire troppo tecnico,

Noi pensiamo che il trapasso nozioni sia molto importante per uno Scout e per la vita della Sq. Noi ne siamo convinte per averlo approfondito in tutto questo bellissimo anno scout ma soprattutto al Campo Estivo, dove abbiamo messo a profitto tutto ciò che avevamo appreso durante l'anno. I nostri "maestri" sono stati soprattutto i Capi che, basandosi sulle proprie esperienze, ci hanno trasmesso molto. Un notevole aiuto ci è stato dato anche dai Rover e le Scolte che hanno fatto servizio nel nostro Reparto..

Sq. Scoiattoli - Tropea 1

Nel trapasso nozioni tutti gli E/G insegnano quanto sanno agli altri. All'ultimo S.Giorgio, una squadrigliera si è sentita male, eravamo nel bosco, non sapevamo che fare. Mi sono ricordata che la mia Csq. raccontava di quando avevano costruito una barella con due guidoni ed i fazzolettoni. Allo stesso modo, i Giaguari - Pesaro2 e i Giaguari - Cagliari, hanno portato in salvo la sfortunata squadrigliera. Ancora PENSATE CHE NON SERVA IL TRAPASSO NOZIONI? Serve e come!

Marta Giovannini - Pesaro2

Il trapasso nozioni è la linfa vitale della Squadriglia, del Reparto, di tutte le comunità che possono vantare esperienze di conoscenza condivisa. Riflettendo possiamo dire che questo fenomeno avviene solo per i gruppi umani: gli animali infatti sono guidati dall'istinto, al massimo dall'imprinting e dall'esperienza personale. Nessuno insegna agli uccelli a fare il nido, alle api a fare il miele e ai ragni a tessere la tela... Più semplice, no? Ma anche meno bello, o comunque meno adatto alla nostra specie.

Fatto sta che chi rinunciarebbe all'emulazione quasi istintiva per il Capo Sq., che ci fa entrare nel cervello e nel cuore, quei gesti e quelle parole ripetuti tante volte, che ormai ci sembrano scontate: l'organizzazione di una riunione di Sq, la preparazione della cassa per il Campo, ma anche l'attenzione che sempre si presta ai più piccoli.

E ancora: non vi sembra insostituibile quel Settore Specializzazioni, dove ci si imbatte in una miniera di misteri da svelare, dove puoi incontrare quei Capi, testimoni di un mondo antico, che ti danno tanto della loro competenza?

**Costanza Galanti
Roma 22**



MA VOI LO FATE IL TRAPASSO NOZIONI?

13

12

OSSERVA BENE PER DIFENDERTI

TESTO DI SALVO TOMARCHIO
DISEGNI DI JEAN CLAUDIO VINCI

Ricordo di averlo visto per la prima volta in mezzo alla folla dei genitori, sin dal giorno in cui avevamo inaugurato la nuova sede, ad inizio Settembre.

Il cambio di quartiere era stato un po' traumatico per tutti: prima conoscevamo ogni faccia, ogni viuzza e ogni nascondiglio segreto. Il nuovo quartiere per noi invece era anonimo e la gente che lo frequentava non ci sembrava per nulla simpatica.

Specialmente quel tipo che avevo notato anche il primo giorno e che continuava ad aggirarsi nei pressi della nostra nuova sede: alto, magro e ben vestito, sembrava un signore distinto ma nello sguardo avevo notato qualcosa di strano. (Fig.1)

E poi tutto quel tempo passato nei dintorni senza motivo. Che cosa faceva lì? Sin da subito mi insospettii...ma poi passarono i giorni, iniziò la scuola e il poco tempo che passavo in sede lo dedicai alla Squadriglia e alle mille cose da fare.

Ero diventato Capo Squadriglia proprio all'inizio di quell'anno. Tra i piccoli nuovi anche Marco, un ragazzino del quartiere. Affidandomeli, mi dissero: "Sappiamo che l'Impresa può risultare impegnativa, ma confidiamo nella tua esperienza, mi raccomando: fai molta attenzione e osserva per bene come si inseriscono!". Presto imparai a conoscerli e a rispettarli: ognuno di loro aveva una qualità speciale. L'unico che aveva un po' faticato era Marco, il ragazzino del quartiere.

Non proveniva dal Branco e dunque non aveva esperienza e l'entusiasmo delle prime settimane, si era spento con una velocità sospetta. Marco sembrava come preso da altri e forse più importanti pensieri.



FIG. 2

Ricordando la raccomandazione dei Capi decisi di provare a capire cosa stava succedendo.

Chiesi a Luca (un suo compagno di classe, della Squadriglia dei Leoni) se a scuola Marco era diventato un po' strano e lui mi rispose che da qualche settimana sembrava svogliato e parlava sempre meno. (Fig.2)

Decisi così di approfondire la questione e per prima cosa chiesi consiglio ai Capi che mi dissero che avevano notato già qualcosa e ne avrebbero parlato con i genitori di Marco.

Non mi ero certo tranquillizzato anche perché ultimamente a insospettirmi erano stati anche diversi nuovi videogiochi costosi che Marco di settimana in settimana mostrava alla riunione di Squadriglia. Era tutto molto strano...

La nuova sede dista circa 200 metri dal parco del quartiere, teatro spesso delle nostre avventure.

Un giorno all'uscita della riunione di Reparto, vidi Marco incamminarsi in quella direzione.

Mi insospettii perché per raggiungere casa sarebbe dovuto andare nella direzione opposta.

Facendo in modo di non essere visto lo seguii.

Raggiunto il parco si sedette e dopo qualche minuto di attesa, con mia enorme sorpresa, vidi arrivare il tizio sospetto che avevo visto spesso aggirarsi nei pressi della sede. Si sistemò accanto a



FIG. 1



FIG. 3

Marco tirò fuori un pacchetto e con fare affettuoso glielo consegnò. Era l'ennesimo videogioco... (Fig.3)

L'incontro durò qualche minuto ancora, poi Marco sistemò il pacchetto nello zaino e si allontanò. La settimana seguente si ripeteva la stessa scena.

Qualche giorno dopo Marco giunse in anticipo alla riunione così ne approfittai per parlare un po' con lui, con l'intento di riuscire a capirne qualcosa in più di quegli incontri strani.

Dopo qualche momento iniziale di timidezza, Marco appena si rese conto che io sapevo di quegli incontri scoppiò a piangere e raccontò tutto.

FIG. 4



Quel signore l'aveva avvicinato pian piano, con la scusa dei regali ma ora stava facendosi sempre più insistente e desiderava altri incontri. Qualche giorno prima l'aveva anche invitato a casa sua ma Marco insospettito aveva rifiutato.

Fiutai subito qualcosa di strano e pericoloso. Osservandolo sin dal primo giorno avevo notato qualcosa di malvagio nello sguardo di quell'uomo e la storia di Marco era senz'altro una triste conferma. Avvisammo subito i Capi e i genitori di Marco e la settimana seguente eravamo pronti a incastrare quello strano signore se avesse ancora avuto l'idea di avvicinarsi alla nostra sede. (Fig.4)

Inspiegabilmente però non se ne vide neanche l'ombra. E così

anche nelle settimane successive: quel brutto ceffo sembrava essersi volatilizzato. I genitori di Marco, un po' scossi per ciò che era accaduto, gli dedicarono più tempo e lo accompagnarono quasi sempre nel lungo

tragitto che separa la loro casa dalla sede. Partimmo, dopo qualche mese, per il Campo Estivo e Marco sembrava tornato quello di prima. Nel settembre successivo, alla ripresa delle attività, lo aspettavamo tutti ma dopo qualche settimana giunse una lettera. (Fig.5)

Marco durante l'estate si era trasferito in un'altra città con tutta la famiglia, ci salutava e ringraziava specialmente me.

Oggi scrivo questa pagina di diario perché in prima pagina sul giornale che ha portato papà ho rivisto la faccia di quell'uomo che infastidiva Marco. L'articolo e le brutte vicende che lo vedevano coinvolto confermano i sospetti che tutti avevamo avuto. Da quella storia ricavai l'insegnamento che non basta essere dei buoni osservatori nel bosco, ma bisogna saper osservare e scoprire insidie e pericoli che si nascondono anche in città.

FIG. 5



TEMPO DI VERIFICHE, E POI? ...

TESTO DI LUCIO COSTANTINI - LUPO CHE CANTA
DISEGNI DI MARTINA ACAZI

“Quando uno Scout ha imparato a scorgere le varie “tracce”, deve imparare allora a connetterle e cioè a trovare un significato a ciò che ha visto”. (Baden-Powell, Scautismo per ragazzi, 13ª chiacchierata al fuoco di bivacco).

Il Campo Estivo costituisce un'ottima occasione per **verificare lo “stato di salute” della Squadriglia** e il livello di progressione di ogni singolo E/G. Al Campo infatti sarà più facile capire se l'attività programmata a inizio d'anno è andata a buon fine o meno.

Per fare un esempio: una cosa è apprendere come si medica una ferita, ben altra cosa è saper intervenire in modo adeguato e tempestivo di fronte a un evento come questo che non è affatto inusuale nel corso di un'attività all'aperto. Ricordo a questo proposito che durante un Campo Estivo uno Scout del mio Reparto giocando a rugby-scout si fratturò tibia e perone. Intervenne subito Andrea, Vice Caposquadriglia dei Leopardi, che aveva conseguito la Specialità di Infermiere, che immobilizzò l'arto con stecche e bende). (Fig.1)

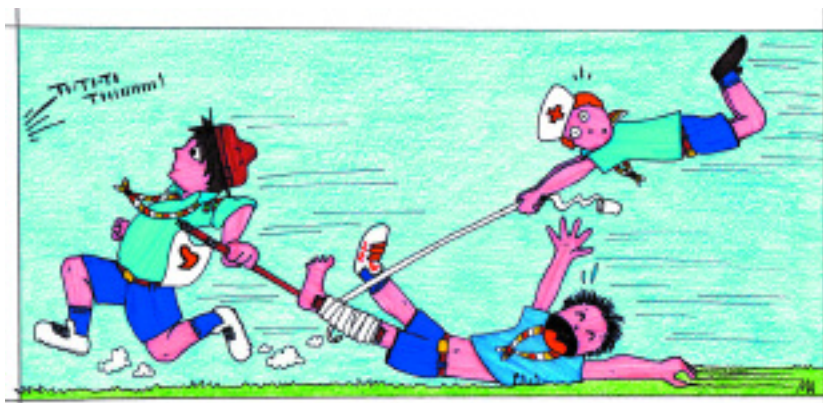


FIG. 1

I medici dell'ospedale si complimentarono per la **steccatura, realizzata a regola d'arte**, chiedendo quale loro... collega avesse eseguito un lavoro così accurato! Grande fu la loro meraviglia nell'apprendere che quel primo intervento era stato eseguito da **uno Scout di quattordici anni!** Credo che in Andrea si celasse già allora una vocazione professionale, dato che oggi egli è un medico stimato nella mia città. Fu, quella, una verifica sul campo e... al Campo!

Nello scautismo, si sa, non esistono le interrogazioni: forse, chissà? Anche per questo motivo

esso continua a piacere tanto ai ragazzi... Esse sono un'occasione di verifica da parte degli insegnanti nei confronti degli studenti, la maggior parte dei quali le giudica tutt'altro che piacevoli. Nel corso delle nostre attività non è difficile per i Capisquadriglia mettere in atto **delle verifiche** che, diversamente dal mondo scolastico, **non possono certo basarsi su... domande e risposte.** (Fig.2)

Come poter capire però se i ragazzi hanno fatto dei passi avanti lungo il proprio Sentiero e che benefici ne sono venuti a tutta la Squadriglia? Credo che un aiuto in tal senso possa venire **dall'uso di quella capacità che Baden-Powell nella 13ª chiacchierata chiama deduzione**



FIG. 2

Il Caposquadriglia e il suo Vice devono chiedersi innanzitutto se quanto programmato in seno al **Consiglio di Squadriglia all'inizio dell'anno** sia stato calibrato rispetto alle capacità degli squadriglieri. **Ai ragazzi è stato chiesto troppo?** O, al contrario, le proposte erano troppo blande e non hanno suscitato entusiasmo? **E... il trapasso nozioni, ha funzionato per davvero?**

Nulla vale però per il Caposquadriglia e per il suo Vice, come il **porre attenzione ai piccoli dettagli osservabili nella vita quotidiana al Campo Estivo.** Non è difficile mettere in atto **osservazione e deduzione** (Fig.3), ad esempio, nel verificare la capacità di saper ben campeggiare dei ragazzi e quindi il livello di **autonomia personale raggiunto**, dando un'occhiata discreta al **contenuto del loro zaino** per comprendere se



FIG. 3

sappiano godere dell'essenziale o se si sovraccaricano del superfluo; cercando di capire quali abitudini igieniche abbiano acquisito, dalla **pulizia giornaliera** del corpo all'abitudine, infilandosi nel sacco piuma, alla sera, di **togliersi gli abiti del giorno per indossare tuta o pigiama**, fino alla cura del proprio posto letto, dell'uniforme e alla **pulizia delle stoviglie personali.** Da questi – che certo B.-P. avrebbe chiamato “indizi” – è facile risalire a una visione più ampia del comportamento, dello stile, degli apprendimenti fatti lungo il Sentiero da ogni ragazzo/a.

Anche l'espressione si presta per effettuare delle verifiche. È un “contenitore” nel quale ogni ragazzo può riversare le sue capacità, dalla mimica facciale a quella corporea; dalla dizione alla capacità di coinvolgere gli altri in una danza; dal sapere recitare con costumi essenziali, poveri, fino alla creazione di abiti da scena più sofisticati. **Esprimersi al fuoco di bivacco, soprattutto per i ragazzi più timidi, costituisce un'ottima opportunità per imparare ad affrontare il pubblico** attingendo alle proprie risorse interne e giovandosi del sostegno dei ragazzi più anziani. (Fig.4)

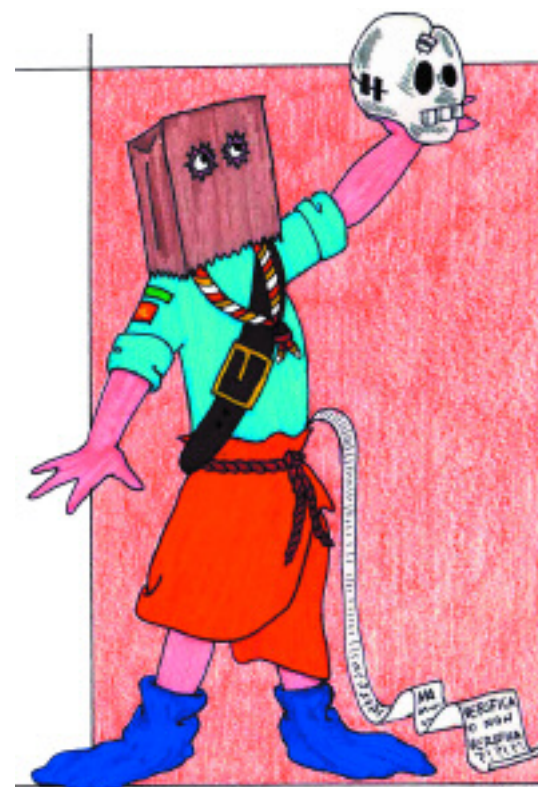


FIG. 4

Le possibilità per fare delle verifiche insomma sono le più diverse. L'importante è non fare del momento della verifica qualcosa di statico, che si esaurisca in sé. (Fig.5)

Verifica infatti vuol dire chiedersi fin dove si è arrivati, come ci si è arrivati e che cosa si intende fare per procedere, continuando ad alimentare nel proprio animo il **desiderio di sapere “che cosa c'è oltre le colline”.** La verifica non è un momento che **conclude e “chiude” il percorso fatto dalla Squadriglia, ma si proietta in un “dopo”.** Saranno proprio le conquiste fatte, le Tappe conseguite da ciascuno grazie alle tante “cose” apprese e messe a buon frutto, ma anche gli errori e i mancati obiettivi che potranno diventare una piattaforma solida dalla quale ripartire, o meglio, proseguire, sempre all'inseguimento di splendide avventure!



FIG. 5

TEMPO DI VERIFICHE, E POI? ...

TEMPO DI VERIFICHE, E POI? ...

GUARDIA E LADRI... DAL GIOCO ALLA VITA

...OSSERVARE E DEDURRE, NON APPARTIENE SOLO AGLI SCOUT

TESTO DI ISABELLA SAMÀ, CON LA COLLABORAZIONE DI WILHELM LONGO
ILLUSTRAZIONI DI PAOLO VANZINI



“Guardia e ladri” è il gioco più divertente che si faceva da ragazzini, persino agli Scout. Se ne conoscono più versioni, persino con le biciclette, per l'enorme successo che riscuoteva nell'infanzia di tutta la penisola. La formula base è che ci si divide in due squadre (le guardie da una parte e i ladri dall'altra), in un campo delimitato; lo scopo del gioco è per le guardie catturare i ladri e condurli in prigione, mentre per i ladri è farla franca, anzi liberare i compagni, in un tempo determinato.

Prendiamo poi l'esempio del lavoro come “celere” (reparto mobile). Anche in questo caso, tendiamo a pensare che i poliziotti, allo stadio piuttosto che alla manifestazione in piazza, abbiano il compito di contenere la folla, usando se servono le maniere forti; in realtà, il poliziotto della celere deve prevenire il disordine e per fare ciò, deve osservare attentamente la folla, capirne le intenzioni, individuare i potenziali facinorosi, isolarli: anche in questo caso, il poliziotto basa il suo lavoro sull'osservazione e deduzione.

Finora abbiamo fatto esempi ovvi, talmente ovvi che sarebbero sfuggiti a tutti. Ora passiamo agli esempi più famosi, grazie ai libri, ai film e alle serie TV: gli investigatori e la scientifica. Gli investigatori fanno parte di una squadra, la “mobile”. E questo

non è un aspetto da trascurare: non esiste il singolo investigatore; non arriverebbe da nessuna parte da solo. La sua forza è nel gruppo, come avviene per la Squadriglia. L'investigatore è colui o colei che insegue le tracce. Osserva attentamente il quadro, raccoglie gli indizi e li mette in relazione, per risalire a chi ha fatto che cosa, quando, come, perché. Per



ci sono giochi che apparentemente non ti segnano. Questo curiosamente sì, se a parlarti è un poliziotto “scout”, Wilhelm Longo del Roma 101, che da piccolo faceva il “ladro”, ma soprattutto la “guardia”.

Se rincorrere a perdifiato i malfattori non è cambiato da allora, la marcia in più per un poliziotto è data dalla sua testa e dal suo sguardo:

per trovare un colpevole o prevenire un crimine, di straordinaria importanza è la capacità di osservare, memorizzare, collegare e dedurre i fatti.

Prendiamo l'esempio della “volante”. Siamo abituati a sentire l'auto della polizia sfrecciare a si-

rene spiegate (di nuovo, a rincorrere i “ladri”) ed invece dobbiamo sapere che dà il meglio quando procede a venti all'ora, al passo veloce di un uomo. Solo così permette al poliziotto in servizio di osservare attentamente quello che succede nel quartiere, di gettare lo sguardo nei negozi e assicurarsi che tutto si svolga normalmente.



esempio, quando avvenne nel 1992 il delitto di Capaci, in cui persero la vita il giudice Giovanni Falcone, sua moglie e la scorta, gli investigatori riuscirono ad arrivare al colpevole, Giovanni Brusca, perché osservarono e dedussero. Osservarono che l'auto di Falcone era stata fatta saltare in aria da un ordigno azionato al suo passaggio e dedussero che questo poteva essere avvenuto solo a distanza; osservarono che da una parte dell'autostrada si apriva una piana verso il mare e dall'altra si risaliva verso le colline, perciò dedussero che il sicario si sarebbe potuto posizionare solo in alto; osservarono che chi doveva uccidere Falcone doveva aspettare il suo passaggio in autostrada e dedussero che avrebbero trovato segni di una lunga permanenza presso l'apostamento. Andarono dunque, forti di queste ipotesi, alla ricerca di tracce sulla collina e trovarono un posto in cui erano accumulati molti mozziconi di sigaretta. Li presero, fecero la ricerca del DNA, trovarono che erano stati fumati da un unico uomo: Giovanni Brusca, sicario di Totò Riina. Da allora, partì la ricerca dei colpevoli. Durò molti anni, ma fu coronata da successo.

l'occhio nudo e fornisce prove che aiutano l'investigatore a dipanare la matassa del crimine. Il loro lavoro assume un'importanza straordinaria in sede di dibattimento di giustizia: la deduzione logica del poliziotto è più credibile se affonda su prove scientifiche a suo sostegno, prove scientifiche che ricostruiscono la verità dei fatti.

Poliziotti ed investigatori hanno raggi e ritmi di lavoro diversi, ma si completano a vicenda: la conoscenza dettagliata del territorio dei primi è una risorsa preziosissima per i secondi e i casi specifici o internazionali di cui si occupano.

Se anche a voi è sempre piaciuto giocare a “Guardia e ladri” e non volete smettere di farlo sul serio, potrete seguire il percorso di Wilhelm e rimanere per sempre guardie.



Gli investigatori erano stati aiutati, non solo dal loro intuito e dalla loro intelligenza, ma anche dalla scientifica. La scientifica è un pool di esperti che lavora sulla scena del crimine con strumenti sofisticati, allo scopo di sostenere e qualificare le indagini. La scientifica, insomma, rivela quello che è nascosto al-

PASSAGGIO A NORD-OVEST: VOGLIA DI STARE INSIEME!

ABRUZZO:
CAMPO REGIONALE E/G

TESTO E FOTO DI MARCO CIRILLO - INCARICATO REGIONALE STAMPA ABRUZZO



Il Campo nasce da un'attenta analisi della realtà dei nostri Reparti. Gli incontri, degli ultimi due anni, con gli E/G, sono stati molti e hanno avuto tutti un incremento di partecipazione; segno che c'è voglia da parte dei ragazzi di fare esperienze comunitarie. Come risposta a tali esigenze, e per vivere con intensità sia la vita all'aperto che i percorsi personali sul nuovo Sentiero, dal 1 al 10 agosto si è svolto il **Campo Regionale E/G - Abruzzo**.

Il Campo ha voluto offrire alle Squadriglie tutti gli ingredienti per un lavoro in piena **autonomia**, utilizzando le **Specialità di Sq.** e le **Imprese**. Il lavoro, iniziato con l'apertura a settembre, è stato impostato sui **gemellaggi** tra Reparti. C'è stato anche un concorso per le costruzioni più belle, alzabandiera e portale, vinto dai Reparti **Castel di Sangro I** e del **Pescara I**. La splendida cornice del Parco Nazionale della **Majella**, in località **Passo San Leonardo** (1250 mt.), ha offerto uno scenario naturale unico, ed il massiccio della Majella, per la sua conformazione, sembra abbracciare tutto il Campo.



"PASSAGGIO A NORD-OVEST" PER IL THE DELLA REGINA

La Regina d'Inghilterra e il suo fidato Tenente Greely (Incaricati Regionali E/G **Rossella Gigante** e **Luigi Gobbi**) hanno fatto una richiesta ai popoli intervenuti alle celebrazioni del Primo Anno Internazionale Polare: - "... è fondamentale scoprire un passaggio da secoli cercato ma mai trovato, il famoso "PASSAGGIO A NORD-OVEST". Tutti i popoli hanno scelto le loro rotte, mollato gli ormeggi e intrapreso l'insidiosa navigazione nel Grande Gioco che ha coinvolto tutti! La prima ad aprire il passaggio è stata la Sq. **Cervi - Pescara I**.

V.I.A.: pieno successo degli E/G

Ai ragazzi era stato raccomandato: "Lasciamo il posto meglio di come lo abbiamo trovato".

Al Campo tutto si è svolto nel pieno rispetto delle raccomandazioni di B.-P. Il giorno dopo la chiusura, il Comandante del Corpo Forestale dello Stato, con i nostri responsabili Regionali, **Alessandra Bizzarri** e **Matteo Pace**, hanno compiuto una ricognizione sui prati di Passo San Leonardo. "Tutto bene! Nessun problema!": queste sono state, al termine, le parole del Comandante nel constatare la diligenza con la quale gli E/G si sono mossi sul territorio.



Da sn: La Capo Guida, Maria Teresa Spagnoletti, la responsabile Regionale, Alessandra Bizzarri, il Capo Scout, Eugenio Garavini, ed il responsabile Regionale, Matteo Pace

Re Davide

Nelle catechesi proposte e curate da don Giorgio Moriconi, è stata scelta la figura biblica del Re Davide, perché si comprenda che ognuno di noi è stato scelto da Dio per realizzare un progetto di Salvezza.

Al Campo, oltre le attività di preghiera nei singoli Reparti, c'erano una **Tenda della Parola** e dell'**Ascolto**, dove ragazzi e Capi hanno potuto ascoltare ed essere ascoltati, ed una **Tenda della Eucaristia** dove è stato sempre

Un momento della S.Messa: l'alleluia!

"Rosa dei Venti"

Non poteva mancare una redazione giornalistica che ha dato vita alla "Rosa dei Venti": un quotidiano in formato A4 fronte/retro al quale hanno collaborato 3 redattori per ogni sottocampo, coordinati dall'Incaricato Regionale Stampa. Ogni sera, con un ciclostile, si stampavano 1000 copie, pronte per la distribuzione dell'indomani. Alcuni articoli sono stati uno spaccato di vita quotidiana, seguono alcuni esempi.

Numeri e curiosità.

L'evento ha visto la partecipazione di 1000 associati, di cui **850 E/G** di **31 Reparti**.

La superficie del Campo si estendeva per **circa 10 ettari**. Sono stati definiti **sei sottocampi**: **Tramontana, Scirocco, Libeccio, Maestrale, Grecale e Australe**. Come i venti che muovono le vele verso rotte inesplorate.

In 10 giorni sono stati consumati oltre **2000 kg** fra **pasta e pane**, **2500 litri di latte**. La cambusa ha funzionato **sedici ore al giorno**. Per la conservazione dei cibi freschi è stato utilizzato un bilico frigorifero da **11 mt.** Sono state montate **200 tende** e costruzioni, utilizzando **2500 pali da tre metri**, tenuti insieme da **25 km di corde**.

Attività di froissartage

È la volta del Raid

Continuano le attività all'interno del CREG... non ci si ferma proprio mai! Botteghe e raid coinvolgono a rotazione tutti i sottocampi, rendendo le giornate divertenti, curiose e coinvolgenti. La prima fase dei raid è la consegna delle buste in cui sono scritti gli indirizzi legati alla natura (atlante entomologico, rilevamento del fiume, valutazione della potabilità dell'acqua, erbario, bird watching ed altri) cui saranno dedicate le uscite. Un altro elemento che si trova nella busta è la cartina, spesso causa di battibecchi tra i Reparti e gli Staff per i percorsi che non corrispondevano. A seguire c'era anche un foglio su cui erano scritte le strade da percorrere. L'augurio per voi è che l'elemento fondamentale, per questa importante uscita, sia la cooperazione e l'allegria tra tutti i componenti delle Sq.

Cesare (Vasto I)



Immane pastasciutta!

Una giornata tipo

La sveglia arriva alle 7.15 con il fischio dei Capi Reparto che ci chiamano per la ginnastica. A seguire: il momento della colazione, che le Sq., ancora infreddolite, divorano (molto graditi biscotti e Nutella). Poi pulizia personale e preparazione alla preghiera mattutina. Alla fine ci sono le prime attività (varie e interessanti). Si alternano **botteghe** di ogni genere, **raid di Sq.** molto faticosi, attività di **pioneristica** e torneo di **scout ball**. Dopo esserci divertiti, torniamo agli angoli per il pranzo. Sporchiamo pentole e gavette, perciò ci tocca lavarle... e ci scappano i gavettoni! Dopo esserci annaffiati possiamo fare "QUELLO CHE VOGLIAMO": c'è chi suona la chitarra, chi si riposa in tenda e chi, come i Capi Sq., è costretto a sacrificare la libertà per il Consiglio Capi. Dopo il riposo iniziano le attività pomeridiane, fino alle 19.30, quindi cena. Poi prepariamo il Fuoco di Bivacco, di solito di sottocampo: la partecipazione di alcuni Reparti è sempre scarsa, mentre altri disturbano, con poco rispetto, le attività organizzate da chi anima il fuoco. Alle 23.30, circa, ci ritiriamo tutti nelle tende. E un'altra giornata è passata.

Marco (Pescara 9)

Vi raccontiamo il nostro Hike

Pensavamo che questo momento non sarebbe mai arrivato, e invece eccoci qui, con lo zaino sulle spalle, pronti per l'esperienza più bella della vita di Reparto..... L'HIKE!!!!



Il ritorno dagli Hikes

Cercheremo di descrivervi questa esperienza, ma per capirla bisogna viverla.

La paura, la nostalgia, l'ansia e la commozione ci assalivano e ci offuscavano la mente, ma quello era il nostro momento e dovevamo andare avanti. Già durante la marcia, abbiamo avuto modo di riflettere sulla nostra spiritualità e sulle esperienze personali.

Arrivati a destinazione ci sentivamo fieri; costruimmo il rifugio con teloni e ponchi.

Ci siamo divisi, appartandoci per riflettere in solitudine. I pensieri uscivano da soli e la mente viaggiava tra i ricordi. Pensavi cose che non avresti mai immaginato, imparando a conoscerti meglio, chiarendo le idee su ciò che devi fare e stringendo un rapporto più diretto e solido con Dio.

Guardavamo la Natura e incantandoci nell'osservarla, ascoltavamo i rumori del bosco, che facevano da sottofondo ai pensieri che correvano, giocando, nella nostra mente.

Appena partiti è già il momento di tornare: con nel cuore qualcosa in più di prima.

Non vediamo l'ora di raccontare quest'esperienza, unica e mozzafiato, a tutto il Reparto.

Sara (Sambuceto I) e Oriano (Vasto I)



LA BASE DI ANDREIS

IL SETTORE SPECIALIZZAZIONI OPERA ANCHE QUI!

A CURA DI GIORGIO CUSMA CON LA COLLABORAZIONE DI EZIO MIGOTTO
FOTO DELL'ARCHIVIO DELLA BASE

Si parte dalla pianura, da Pordenone, nel Friuli Venezia Giulia, e si raggiungono i primi contrafforti alpini: si deve ancora attraversare un tunnel di 4 Km e poi si può godere di un primo assaggio di montagna. La Base è là, in mezzo ai monti, adagiata su una collinetta a poca distanza da un modesto torrente che però, con il fresco rumore delle sue acque, dona ai luoghi un fascino da alta montagna: basterebbe chiudere gli occhi e forse si sentirebbe anche il grido dell'aquila, che non nidifica molto lontano. Il paese vicino, Andreis che dà il nome alla Base, è un tipico paese con caratteristici tratti tradizionali, adagiato all'inizio della strada che sale, tra boschi e radure, per raggiungere un valico che porta di nuovo alla pianura. I boschi circostanti sono costituiti da vari tipi di alberi: frassini, aceri, ciliegi, pini, noci e, solo più in alto, pini e qualche abete. In questi boschi trovano rifugio volpi, caprioli, talvolta camosci e cinghiali. Ricca la presenza di uccelli, al proposito va menzionato, in paese, un centro per la cura e la riabilitazione degli uccelli rapaci raccolti feriti. Sempre in paese c'è un centro visitatori del parco delle Dolomiti Friulane. Dalla Base è possibile realizzare, facilmente, interessanti escursioni in zona.

La storia:

Tutto ebbe inizio a seguito del terremoto che colpì il Friuli nel 1976. Una Associazione scout svizzera fece una donazione agli Scout della Regione colpiti dal terremoto. La somma così raccolta venne utilizzata, nel 1983, per l'acquisto del terreno e di fabbricati rustici, piuttosto male in arnese, che vennero restaurati con un notevole impegno finanziario, cui parteciparono le Comunità Capi di tutti i Gruppi scout della Regione. Nel 1990 la Base venne inaugurata in tutta la sua efficienza: da quel giorno viene annualmente frequentata da circa 5.000 Scout, per attività che vanno da quelle di Gruppo, di Reparto e di Branco a quelle dei Campi di Competenza, di Specialità.

La base offre le seguenti strutture fisse:

Al coperto

La casa, che può ospitare 30 persone, dotata di 3 servizi igienici, ampio salone riunioni, cucina attrezzata per 50 persone, riscaldamento con tre grandi stufe a legna e radiatori

Una struttura atta a deposito attrezzi e lavori vari, dotata di due servizi igienici.

La legnaia con annesso impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica (3 kw).

All'aperto

Un tendone di 60 mq con tavoli e sedie - un'ampio anfiteatro della capacità di 200 persone - varie aree per tende, per eventuali eventi associativi.



La casa

Il referente della Base è **Ezio Migotto** - tel. 0434-532732, o migottoe@tin.it, che potete contattare per ulteriori informazioni.

TRA KAJAK, STELLE E FROISSARTAGE

TESTO DI SILVIA VETTERE ROSSI
FOTO DELL'AUTRICE E DI EGIDIO ANTONINI, LORENZO CATANI, GIORGIO CUSMA E SOFIA MAMBELLI

Talvolta i Campi di Competenza proposti dalla Base di Andreis, possono svolgersi presso la Base scout di Muinta, che ha a disposizione un bel lago per le attività in Kajak: il racconto che segue riguarda uno di questi eventi.



I partecipanti al campo

Base Scout di Andreis-Muinta, 7 luglio 2008.

Il lago di Redona si colora della sua più intensa tonalità di verde per salutare l'ultimo ammainabandiera del Campo di Competenza "Kayak, Pionieristica ed Astronomia". Trenta teste guardano all'insù mentre le bandiere scendono e durante il Canto dell'Addio si vede scendere anche qualche lacrima. È stato un campo intenso, dal punto di vista delle tecniche sperimentate e la fatica, si sa, unisce! Appuntamento quindi al prossimo Campo di Competenza, ma già stasera appuntamento via mail o su messenger per "loggarci", scriverci, "chattare", e rimanere in contatto anche se si proviene da regioni diverse e lontane!

Il Campo inizia ufficialmente alle ore 17 del 3 luglio, quando la corriera, che ci ha raccolto a Maniago, ferma a Miâr, una piccola borgata sul lato del lago. Andrea ed Egidio ci aspettano su una grande zattera a motore, attraccata poco lontano, che ci trasporta lentamente nel cuore del Campo, attraverso il lago. È una piccola, gradevole avventura che affascina. La base è grande: ci so-



Si fa conoscenza con il grande astrolabio

no ampi prati su più livelli, boschetti, piccole radure. All'inizio, merito anche del viaggio in zattera, sembra che Muinta sia un'isola in mezzo al lago. In un certo senso lo è, perché l'unico altro modo di raggiungerla è a piedi attraverso una grande passerella di metallo, ma questo lo scopriamo solo dopo. Entriamo lentamente nello spirito del Campo mentre uno dei Capi inizia a raccontarci la storia del Bosco Vecchio¹. È il bosco stesso che ci accoglie e per l'occasione fa sbocciare tra erba rami e foglie nuove gemme che si rivelano essere... i nostri nuovi portafazzolettoni. Oltre al nome, il simbolo che vi è stato disegnato indica la composizione delle nuove Squadriglie. Non fai in tempo a capire dove sei che già iniziano le cose "pratiche": montare la tenda, preparare le panche ed i tavoli per la cena, pensare ad un animale che ci rappresenti ed un Urlo di Squadriglia, decidere Capo e Vice, presentare ai Capi la nuova Squadriglia. Tutto questo ci porta alla cerimonia di consegna dei fazzolettoni di colore giallo: siamo un Reparto! I Capi ci presentano i servizi (Mensa, Liturgia, Fuoco Serale, Pulizia Campo) che cominceranno da domani mattina, e gli orari del campo.

La costruzione di strumenti astronomici

presenti ed un Urlo di Squadriglia, decidere Capo e Vice, presentare ai Capi la nuova Squadriglia. Tutto questo ci porta alla cerimonia di consegna dei fazzolettoni di colore giallo: siamo un Reparto! I Capi ci presentano i servizi (Mensa, Liturgia, Fuoco Serale, Pulizia Campo) che cominceranno da domani mattina, e gli orari del campo.

¹ Il segreto del bosco vecchio / Dino Buzzati. - Milano : Mondadori, 1994. - 139 p. : cm 23

SERVIZI	INCARICHI
MENSA	La Sq si preoccupa di allestire lo spazio mensa, in modo che sia pronto per il pranzo alle 12.30 e per la cena alle 19.30. Pulisce le gavette di tutti, le pentole della cucina, si preoccupa di recuperare il necessario per pranzare e servire le portate. Riordina e pulisce i tavoli dopo i pasti
LITURGIA	Mattino: La Sq si prepara alla lettura della riflessione del mattino, proponendo un canto, un piccolo gioco a tema e una riflessione personale da condividere la sera. Sera: Con l'aiuto del A.E. propone una riflessione più profonda sul prosieguo della proposta della giornata, proponendo un canto, un piccolo gioco a tema, un gesto da scambiare, la condivisione della riflessione personale proposta al mattino, una preghiera. Con l'aiuto dei Capi, si preoccupa dell'alzabandiera alle 9 e dell'ammaina-bandiera alle 18.30
FUOCO SERALE	La Sq si preoccupa della raccolta e del taglio della legna per il fuoco serale, accende il fuoco in modo che esso sia pronto per le 21. Si preoccupa inoltre di condurre la serata, chiedendo alle altre Squadriglie che momenti di svago e gioco vogliono introdurre e proponendone di propri. Spegne il fuoco procurandosi l'acqua in precedenza.
PULIZIA CAMPO	Si occupa della pulizia e del buon mantenimento delle latrine ed è a disposizione.



Costruzione Kajak

È il 4 luglio e la giornata inizia con una canzone... Al chiaror del mattino... ci mettiamo in costume! Ma no, niente bagno mattutino nel lago. I Capi ci invitano a fare ginnastica secondo il metodo di B.-P. E poi via che si va: colazione, sistemazione tende, pulizia personale, indossiamo uniforme per il momento di preghiera e per l'alzabandiera... e per un'escursione nei boschi attorno alla Base, in compagnia di Pierluigi, una guardia forestale invitata dallo Staff. Flora, fauna, alberi, arbusti, muschi e licheni ci ricordano i nostri studi, poi però si inizia a parlare di biodiversità, del fatto che un vegetale si distingue da un animale perché cammina, ma che anche un albero può camminare... con i suoi semi! In un'abettaia ci coglie la pioggia e Pierluigi dice che gli aghi di pino ci tengono protetti al massimo 20 minuti, poi inizia a piovere anche dentro il bosco e a gocce più grosse, per giunta. Per fortuna smette quasi subito! Questo ritmo tranquillo ci dà la possibilità di familiarizzare, anche se per piccoli gruppetti. Poi, finalmente, ci dividiamo in gruppi di interesse per iniziare le attività che caratterizzano il Campo. Astronomia. Narciso, il Maestro di Specialità, ci mette in mano una bussola e ci insegna come montare un treppiede che va orientato secondo i punti cardinali e poi fissato a terra stabilmente. Su di esso vanno incastrati e fissati dei dischi di compensato, disegnati su entrambi i lati con quelle che riconosciamo come costellazioni. In ultimo, Narciso fissa un braccio che ruota sopra il disco, e che ricorda molto il braccio di un sestante, di quelli antichi. Ecco fatto un Cercastelle! Narciso dimostra che con questo strumento, oltre che cercare le stelle, è possibile determinare l'ora del giorno a seconda dell'altezza del sole, muovendo la leva ed orientando le ghiera. Siamo affascinati dal fatto che lo strumento indica le 15 e 55, esattamente come i nostri orologi! Facciamo un po' di

ripasso sull'astronomia di base, e, quando intuisce che non capiamo, Narciso va in cambusa e prende una pesca ed un foglio di stagnola per farci capire l'angolazione che hanno tra loro

l'equatore terrestre e l'equatore celeste! Poi si comincia a mettere le mani in pasta: per la fine del Campo, avremo anche noi il nostro astrolabio, in dimensione ridotta rispetto a quello che abbiamo montato, ma ugualmente funzionante, costruito attraverso la tecnica del traforo.

Kayak. Forse la prima piccola delusione alle nostre aspettative è che non si starà tutto il giorno in acqua. Ma assieme alla delusione arriva anche la curiosità di cosa si farà. Andrea ci spiega che... costruiremo una canoa. Anzi, non una sola ma quattro! Costruiremo lo scheletro di una nuova canoa, metteremo la tela a quella dello scorso anno, verniceremo quella che i ragazzi hanno prodotto tre anni fa e faremo il disegno ed il colore che vorremo sull'ultima canoa. Avanti a chi tocca! C'è un sacco da fare!

Pionieristica. Gli occhi vispi di Egidio ci studiano, mentre ci spiega il funzionamento degli strumenti. Alcuni di noi non hanno mai visto un coltellaccio², che qui in Friuli chiamano *massanc*, e scopriamo che è utilissimo per tagliare la legna nel bosco, oltre che per procedere nella creazione di un altare alla Madonna, senza usare né chiodi né legature, solo il legno! Questo si chiama tecnica del *froissartage*. Abbiamo un modellino a cui ispirarci, fatto da Egidio, e poi solo la nostra fantasia e le mani... e tanto lavoro di lima!

Lavoriamo per il restante tempo che passiamo al Campo, intervallato da piccole pause di gioco, dove i più tenaci continuano a lavorare e gli altri invece fanno gruppo, dove c'è da pagaiare per tutti e dove ci si mette alla prova nella cucina alla trapper. Il Campo ha un'organizzazione invidiabile. Le strutture fisse (pagoda, alzabandiera, cucina, magazzino) sono state preparate e rese operative dalle braccia e dalle mani laboriose degli adulti del Masci di Maniago e della Co.Ca. e del Clan di Spilimbergo, mentre i terreni di gioco e le imbarcazioni sono stati curati e preparati dall'infaticabile guardiano della Base, Guido. È in questi luoghi che terminiamo i nostri lavori e, sotto un acquazzone torrenziale, riprendiamo la strada che ci riporterà nelle nostre case. Un po' più ricchi, un po' più entusiasti, con nuove cose da insegnare ai nostri Reparti ed alle nostre Sq!



In navigazione



L'altare ed i costruttori

² **Massanc:** Pennato o coltellaccio, strumento di lama larghissima e un po' adunca, con manico corto di legno per tagliare rami d'albero od altro a colpi ripetuti.